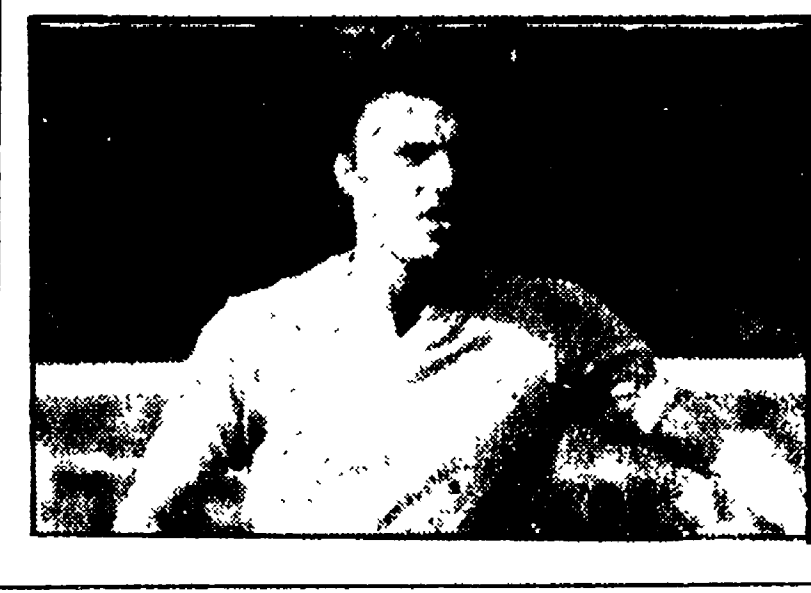


l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica



Trasferte difficili per Roma e Inter

Il campionato di calcio calamita l'interesse degli sportivi. Gli otto incontri di oggi potrebbero dare una scossone alla classifica.

TERREMOTO, SUD, ENERGIA, TRASPORTI

Come negare l'esigenza di una svolta?

Sono passati solo due mesi dal 23 novembre. Ma già le notizie da quelle zone sconvolte stentano a trovare posto nelle prime pagine dei giornali.

di tutto questo? In verità non ci sembra: e questo nonostante il generoso slancio di solidarietà che per tanti aspetti continua e di cui hanno dato prova semplici cittadini, forze armate e servizi pubblici come i vigili del fuoco, e soprattutto moltissimi Comuni, Province e Regioni.

no sempre più impegnati ad accelerare i tempi della nostra elaborazione, delle nostre ipotesi, delle nostre proposte, e a coinvolgere in uno sforzo che è anche culturale, gli esponenti più vivi dell'intellettuale nazionale, come abbiamo fatto ad Avellino.

Si intorbida la polemica sulle centrali del terrorismo

L'urgente ricerca della verità inquinata da meschine manovre

Il socialista Balzamo e il socialdemocratico Longo cercano di strumentalizzare le affermazioni di Pertini in chiave anti-PCI - Attacco socialista al Comitato per la sicurezza - Signorile critica Craxi

ROMA - Sulle dichiarazioni di Pertini alla televisione francese e al Figaro si stanno tentando manovre e scoperte speculazioni. Le «intuizioni» del presidente della Repubblica su possibili legami internazionali del terrorismo italiano richiedono - come hanno sollecitato i deputati comunisti, insieme a quelli del PLI e del PDUP - che si vada a fondo nell'accertamento dei fatti, in modo che non restino zone d'ombra di nessun genere.

zioni» si rivelassero basate su dati di fatto. Tra breve vi sarà un dibattito alla Camera. A questo confronto il governo è stato sollecitato - in sostanza - anche dal Comitato parlamentare per la sicurezza, presieduto dal democristiano Pennacchini. Il Comitato ha dichiarato che fino a questo momento non sono emersi dati che testimonino collegamenti tra gruppi di terroristi italiani e stati stranieri, e ha chiesto al governo di riferire sulle nuove indagini condotte. Questo giudizio è stato ribadito ieri dal sottosegretario agli Interni Angelo Sanza, dc. «Io non so - egli ha dichiarato a Paese sera - perché il presidente della Repubblica ha parlato alla TV francese. Ha delle prove? La sua è una sollecitazione a indagare più e meglio? Una cosa posso dire con certezza: non sono valutazioni che provengono dal ministero degli Interni». Questi giudizi è in grado di darli forse il ministero della Difesa? si chiede Sanza; e aggiunge: c. f.

L'on. Vincenzo Balzamo, della Direzione del PSI, ha dichiarato ieri che il PCI, «non è in grado di rappresentare un'alternativa credibile di governo, per le contraddizioni che deve ancora sciogliere sui legami ideologici con i paesi del cosiddetto socialismo reale, soprattutto ora che il presidente Pertini ha pronunciato chiare parole sui collegamenti internazionali del terrorismo e sulla politica di destabilizzazione praticata dall'Est verso i paesi più deboli dell'Occidente».

Fra gli operai emiliani che «fanno miracoli» in Basilicata

Dal nostro inviato BARAGIANO. (Potenza) - Alle 9 del mattino nel campo base dell'Emilia Romagna non c'è quasi più nessuno. Tende, roulotte, magazzini sono deserti. Ma ieri sera, alla mensa, eravamo almeno cinquanta. Dove sono andati i carpentieri? Le ultime stalle presso Pescopagano; gli idraulici devono finire un lavoro a Bella; medico e infermiere sono stati chiamati di urgenza nelle campagne intorno: gli elettricisti sono a Muro; l'ingegnere e il geometra discutono di perizie statiche con il comandante militare, mentre geologi e architetti fanno piani e sopralluoghi; e i responsabili del campo - i dirigenti della Regione Emilia Romagna - sono a Potenza per concordare con i colleghi della Regione Basilicata un «protocollo» di intesa e di collaborazione per i mesi futuri.

Mense, acqua, luce, 140 stalle prefabbricate - Nel campo base di Baragiano



solidarietà fatta di stadi d'animo e di cose concrete si trasforma via via in consapevolezza, in cultura, in adesione fervida e ragionata ad uno sforzo di ripresa che non è più degli altri o per gli altri ma per se stessi e per tutti? L'atteggiamento è questo: no, non siamo i tentativi dall'Emilia e dalla Ro-

del Sannio, di Napoli, sono oggi più che mai tappe obbligate della ripresa generale. E noi vogliamo, dobbiamo fare la nostra parte.

È questo il senso del «gemellaggio» tra Comuni (ormai una decina solo in provincia di Potenza), in cui collaborazioni tra Province e tra Regioni, dell'intesa che si va delineando per i mesi e gli anni che verranno. Superata ormai la fase dell'emergenza più acuta e alla ricostruzione che si punta: e non solo ricostruzione delle case e dei centri abitati, ma della economia, dell'apparato produttivo, del tessuto civile.

Paolo D'Atorre, vice presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, è qui da quasi due mesi. È lui che dirige il campo-base di Baragiano. E parla del futuro più volentieri che del passato. Perché finora - dice - abbiamo lavorato sodo per contribuire al ripristino di condizioni che consentissero la sopravvivenza, ma il compito vero, il più gravoso, il più importante è ancora da svolgere.

Un bilancio di questi due mesi? Certo che si può fare. Indumenti, viveri, mangimi, assistenza medica nei primi giorni: subito dopo le roulotte, a centinaia, per i sei o sette comuni nei quali la Regione ha puntato la propria opera. Poi gli animali, che andavano ricoverati al coperto: mediatori e commercianti giravano per le campagne tentando di prendere alla gola i contadini: in pochi giorni sono state installate 140 stalle prefabbricate che hanno reso possibile il ricovero di 1500 capi di bestiame.

Gli operai della Menarini, venuti giù con carri officina e attrezzi di ogni genere, hanno fatto miracoli. Poi i servizi: mense, acqua, la luce, le razzioni, la disinfezione di Potenza (50 tecnici per una settimana) - Eugenio Manca (Segue in ultima)

Jotti: fermezza e unità nella lotta al terrorismo

Dal nostro inviato BOLOGNA - La necessità e l'urgenza che tutte le forze democratiche sappiano trovare una comune risposta ai più drammatici problemi del paese - in primo luogo il terrorismo - sono state sottolineate con forza dal presidente della Camera nel discorso celebrativo del 60° del PCI pronunciato l'altra sera al Palazzo dello Sport, a conclusione di una appassionata manifestazione di 10 mila cittadini bolognesi.

mezza e unità nella lotta al terrorismo: «Il ruolo attivo del nostro Paese per il disarmo e la distensione, in particolare nell'area mediterranea; il impegno deciso per fare della ricostruzione delle zone terremotate l'occasione storica per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno, pena un condizionamento pesante per tutta la società italiana; il coraggiose riforme istituzionali, per tornare all'ispirazione progressista di fondo della nostra Costituzione. La lotta al terrorismo, dunque, al primo posto. Il principale obiettivo del principio - ha ricordato il presidente della Camera - è quello di dividere il Paese, di allontanare i cittadini dalla politica, di impedire al movimento dei lavoratori di diventare forza dirigente della nazione. Questo disegno passa attraverso l'indebolimento del processo democratico, l'attacco alle istituzioni rappresentative e di autogoverno e al tessuto unitario creato con le grandi lotte sociali e civili degli anni 60 e 70. E' tutta la democrazia italiana dunque - ha rilevato ancora la Jotti - ad essere

questo «uomo di Stato» interessa solo utilizzare il nome di Pertini (trasformandone i sospetti in certezze) per rivolgerlo contro i comunisti e per avviare un'operazione politica a fini interni, di cui ci domandiamo se l'on.le Balzamo e chi lo ha ispirato è in grado di cogliere tutta la portata. Deve esserci ancora un margine per riflettere prima di diventare prigionieri di una logica che riporterebbe la situazione politica italiana indietro di trent'anni. Qui non si tratta, infatti, di una polemica con il PCI basata sul contrasto tra due proposte e prospettive politiche diverse; e non si tratta neppure di una disputa ideologica. Qui si tende a riesumare la vecchia e vergognosa storia del «legame con Mosca», si ritorna al tentativo di delegittimare la maggioranza forza del movimento operaio e della sinistra in quanto partito non nazionale, che non può governare non per la sua politica, ma per il fatto che non garantisce la sicurezza del paese.

L'azienda elettrica senza programmi si affida al caso

L'Enel: più luce (ma se è bel tempo) Ancora difficoltà per treni e aerei

Intanto si diffonde la notizia di un «progetto» che prevede 100 giorni all'anno a piedi - Pandolfi smentisce - Nota CGIL - Ultimo giorno di sciopero dei piloti

ROMA - «Una domenica tranquilla»: è questa l'assicurazione che l'Enel fornisce agli italiani, colti più volte alla sprovvista - nel corso della settimana scorsa - da black out programmati e non. «Una domenica tranquilla», ma soltanto se - dice l'azienda - «non si verificherà un improvviso peggioramento delle condizioni meteorologiche e se il mare permetterà lo scarico del combustibile». Insomma, siamo affidati completamente alla buona sorte e alle condizioni del tempo, che quest'anno - oltre tutto - sono particolarmente inclementi.

settimanali in cui le auto dovrebbero essere lasciate a casa. Vero, falso? Non si sa. Solo che è subito piovuta una smentita. Questo «progetto» (di «piano» certo non è il caso di parlare...) appartiene all'epoca Bisaglia. Pandolfi non ne sa nulla. E la ridda di voci continua, senza che chi ha responsabilità prenda tutte le iniziative necessarie, sollecitate anche dalla conferenza del PCI dedicata all'energia.

TRASPORTI - Stesso clima, stessa incertezza per quanto riguarda i trasporti. Mentre i sindacati confederali portano avanti il dibattito sull'autoregolamentazione, i piloti dell'Anpac fino alla mezzanotte di oggi continuano a non volare. E siamo al settimo giorno. Un vivace scambio di battute fra il Ministro del lavoro Foschi e un portavoce degli autonomi non fa presagire nulla di buono sull'esito della trattativa. Quello che è certo è che - a metà settimana - il direttivo dell'Anpac si riunisce per decidere un nuovo calendario di astensioni. Stamattina alle 9, intanto, è terminato lo sciopero dei macchinisti ferroviari di Roma.

Direzione PCI Mercoledì 28 alle ore 9,30 è convocata la Direzione del PCI con i segretari regionali.

No del magistrato alla scarcerazione dei due giornalisti dell'Espresso

La Procura di Roma ha espresso parere negativo alla scarcerazione dei due giornalisti dell'Espresso Scialoja e Bultrini, che entrarono in contatto con il criminologo Giovanni Senzani per l'ormai famosa intervista alle Br. La decisione sulla richiesta di libertà provvisoria avanzata dai legali dei due redattori spetta ora al giudice istruttore Imposimato cui sono passati, nel frattempo, tutti i fascicoli riguardanti la vicenda dell'Espresso e quelli relativi al sequestro D'Urso e l'assassinio di Galvaligi. Queste indagini sono state unificate in un'unica inchiesta che ha già all'attivo una serie di «confessioni» di vari br «pentiti» tra cui, quella di Ave Maria Petricola. A PAGINA 5

SERVIZI A PAGINA 6

In Polonia nuovo sciopero per ottenere la settimana corta

Il secondo sabato lavorativo di gennaio deciso dal governo polacco e contestato da «Solidarnosc» è trascorso ieri senza alcun incidente di rilievo. Dopo l'appello di Walesa a disertare il lavoro, fonti semiufficiali calcolano una percentuale di astensione attorno al cinquanta per cento. Certamente lo sciopero è riuscito in modo massiccio nelle grandi e medie aziende industriali delle maggiori città: oltre a Varsavia, anche Danzica, Cracovia, Lodz, Stettino, Poznan, Katowice. La polemica tra «Solidarnosc» e governo si è ulteriormente inasprita e la soluzione della vertenza non appare vicina. Duro commento di «Trybuna Ludu». IN PENULTIMA

Corvisieri invita a discutere i giovani delusi dai «gruppi»

«Perché scelgo di tornare nelle file del PCI»

Il compagno Silverio Corvisieri, deputato eletto nel nostro partito, ha deciso di richiedere l'iscrizione al partito. Ne spiega le motivazioni in questo articolo che qui di seguito pubblichiamo.

Il nostro paese subisce una gravissima crisi morale e materiale per il precipitare delle disastrose conseguenze del sistema di potere della Democrazia cristiana e rischia di andare incontro a una stretta drammatica perché da molte parti si manovra, utilizzando ogni tipo di arma, per giungere al collasso delle istituzioni democratiche e al varo di una seconda e autoritaria repubblica. Lo stesso attacco terroristico, indirizzato principalmente ad isolare il Partito comunista, trova nel comunismo irrisolvibile di taluni un moltiplicatore preoccupante.

È questo uno di quei momenti in cui ciascuno di noi è chiamato a prendere posizione, a fare scelte che sono di vita e non soltanto politiche. La mia è quella di tornare a militare nelle file del PCI, le più decise e le più coerenti nella lotta per la democrazia e per la pace. Lo dico innanzitutto per un chiarimento dovuto ai miei elettori, ma anche perché penso a quell'esercito di reduci, di dispersi e di piccole patrie congelate in inutili bunker, penso a quella massa notevole di militanti al cui interno ho lavorato dal '67 al '77, condividendone entusiasmi e amarezze, giuste intuizioni e gravi errori. Non c'è quartiere di grande città, non c'è paese per quanto sperduto che non registri la presenza almeno di un gruppo di questi militanti o ex militanti che ingigiscono nell'inerzia e nella sfiducia o che si limitano ad un'attività poco coinvolta e dai ristretti orizzonti. Si tratta di decine di migliaia di uomini e di donne, per lo più giovani, intelligenti, generosi, che hanno dimostrato un tempo di possedere notevoli capacità di sacrificio e di lotta, di organizzazione e di studio. Ora rischiano di autoabbandonarsi in un ruolo di minoranza silenziosa, di esuli in patria, e di privare così il movimento operaio di energie preziose proprio nel momento in cui si gioca una partita decisiva.

Il «fascino» del rifiuto Non mi ergo a giudice di questi compagni. Io stesso ho avvertito il fascino del rifiuto nichilistico e del distacco da un mondo così poco trasformato in senso socialista. Ma non esiste la possibilità di appartarsi, di vivere una vita «alternativa», perché i problemi della pace, del lavoro, della casa, della scuola, della famiglia, della droga, del terrorismo, sono i problemi che ciascuno di noi è costretto ad affrontare giorno per giorno. Sento il dovere di dire a me stesso e a tutti questi compagni che è arrivata l'ora di reagire, di scuotersi, di ragionare e di scegliere. A quanti hanno continuato a presidiare postazioni ormai inutilizzabili, vorrei dire di riflettere sul logorio di energie ben altrimenti impiegabili. Non c'è da rinnegare un passato di cui per certi versi dobbiamo essere fieri, ma di fare un bilancio di esame: «ciò che è vivo di questo passato separandolo da ciò che è morto».

È necessario comprendere in quale modo è concretamente possibile riprendere il cammino. E' a questi compagni innanzitutto che sento di dover motivare la mia decisione di chiedere - nel sessantesimo anniversario della fondazione - la riamicazione nel Partito comunista italiano dalla cui linea politica nulla più mi divide dopo la recente svolta. L'aver posto la candidatura del movimento operaio al governo del paese in una coalizione comprendente tutte le forze interessate a una profonda trasformazione democratica, rende insostenibile ogni posizione di attesa, ogni forma di passività e di scetticismo, ogni massimalismo destinato a fare il gioco di chi pone la pregiudiziale anticomunista come asse portante della vita italiana.

Ho già ricostruito due anni fa le tappe che mi avevano riportato a fianco del PCI dopo dieci anni di polemiche e scontri, indicando quattro motivi fondamentali: 1) esaurimento dell'esperienza della nuova sinistra che, pur avendo partecipato a non poche giuste battaglie e animato il dibattito politico-culturale, aveva fallito nel tentativo velleitario di fondare il nuovo partito della classe operaia in sostituzione del Pci; 2) riconoscimento al Pci del ruolo di principale baluardo della democrazia attraverso l'aggregazione di un ampio blocco di forze sociali attorno all'avanguardia di massa della classe operaia; 3) presa di coscienza della eronellità del dualismo ideologico e della necessità di legare in modo indissolubile la lotta per la democrazia con quella per il socialismo; 4) riconoscimento al Pci di essere l'unica forza politica italiana capace di porre in modo non subalterno rispetto ad entrambi i grandi blocchi militari, e quindi di collegare la lotta per la democrazia e la pace con la lotta per il diritto del popolo di decidere in piena sovranità. Essere a fianco di un partito (accettandone anche le candidate) come indipendente e militare in esso, non sono la stessa cosa. Non avevo inoltre nascosto il fatto che il mio riaccomiatamento al Pci era avvenuto nonostante il disaccordo sui punti importanti di linea politica nel triennio '76-'79.

D'altra parte la svolta comunista non sorge dal nulla. E' da tempo che l'analisi della società italiana andava facendosi più penetrante e accudiva gli elementi di riflessione che sono alla base della recente conclusione politica. In particolare avevo seguito con molto interesse il discorso di Berlinguer al festival dell'Unità nel '78, che analizzava la dimensione nuova dell'emarginazione sociale urbana e della sua centralità nella politica delle alleanze della classe operaia; l'analisi del '79 sulla questione femminile che, a mio avviso, segnò l'ingresso dell'apporto più creativo del femminismo nella tradizione del movimento operaio come presupposto per una revisione che consenta di superare vecchi limiti; le scelte fatte in occasione della lotta alla Fiat che, ribadendo il legame profondo tra partito e classe, ponevano con forza il problema dell'arricchimento della democrazia nelle stesse organizzazioni del movimento operaio. Mi aveva colpito la disponibilità del partito ad accogliere, magari dopo un primo periodo di sordità e di resistenza, quanto di valido emergeva dal corpo sociale anche nei casi in cui le nuove idee ponevano complessi problemi di cambiamento di schemi e di abitudini.

La mia lettura della svolta proposta dalla Direzione comunista è comprensibile alla luce di questo cammino e di questa evoluzione. In questa situazione e dopo questi fatti, la mia richiesta di militare nel Pci non è affatto il ritorno del prete spretato alla chiesamadre, come ha scritto un intellettuale rincretinito dall'anticomunismo. Essa è una scelta del tutto laica e razionale anche se, naturalmente, la decisione di imporsi limiti e sacrifici in una lotta per il bene comune, presuppone sempre una componente emotiva e nasce dal desiderio di dare un senso più pieno alla propria vita.

Due anni dopo

Sono convinto che oggi è più agevole una discussione franca e seria con quei compagni che ancora due anni fa consideravano un «altrimenti» ogni riaccomiatamento al Pci perché erano paralizzanti gli fantasma della «semanizzazione», della «quasi-fusione» tra Dc e Pci. D'altra parte è stata fatta l'esperienza di una pratica politica angusta, senza prospettive, sia di quel rifiuto del privato che si è rivelato più noioso e deludente delle precedenti delusioni politiche. A tutti i compagni reduci, dispersi o congelati in pattuglie sopravvissute a se stesse, non chiedo di assumere, qui e subito, una decisione identica alla mia, ma soltanto di tornare a discutere delle grandi questioni e delle grandi scelte, di porre fine al loro volontario esilio e di tornare nel movimento operaio in una posizione meno marginale del vivo della lotta. Se questo primo passo sarà compiuto, il resto verrà da sé.

Silverio Corvisieri

Inesatte o distorte le informazioni di stampa e TV

Né i pensionati né l'INPS aiutati dalla nuova legge

Contraddizioni e confusioni nel testo voluto da maggioranza e governo - Non vere migliaia di assunzioni, ridicoli gli aumenti - Battaglia PCI per la riforma

La grande stampa di informazione e la Rai-Tv si sono impegnate in una gara di titoli e notizie ad effetto per cercare di nascondere all'opinione pubblica e ai pensionati quegli elementi di contraddittorietà e di confusione contenuti in alcune parti del provvedimento in materia previdenziale approvato nei giorni scorsi al Senato. Poiché si tratta di elementi che per molti versi hanno stravolto gli obiettivi che lo stesso titolo della legge afferma di voler perseguire, mi pare opportuno chiarire ancora una volta il nostro giudizio su alcuni aspetti della legge che nelle prossime settimane sarà esaminata dalla Camera, affinché tutti comprendano i motivi del voto di astensione del Pci.

Non è vero, come hanno scritto molti giornali, che la legge disponga l'assunzione di 9 o 10 mila impiegati all'INPS. Più semplicemente essa prevede uno snellimento delle procedure per i concorsi già banditi dall'INPS, e la possibilità di mettere a concorso subito circa 1800 posti dei 4700 congelati da una legge del 1975.

Non è vero, come hanno scritto altri giornali, che con questo provvedimento sarebbero riassunti dall'INPS 500 ex dipendenti particolarmente esperti «ad istruire ed addestrare le 10 mila reclute». È vero invece che la proposta comunista di riassumere provvisoriamente 500 ex dipendenti con il compito di smaltire le 300.000 pratiche giacenti per la ricongiunzione di diversi periodi assicurativi (legge n. 29) è stata respinta dal governo e dalla maggioranza.

La profonda insensibilità del governo e della maggioranza verso i problemi della funzionalità dell'INPS è stata verificata di nuovo al Senato sui problemi del personale. Dopo uno sforzo com-

piuto dal consiglio di amministrazione e dai sindacati per introdurre norme tendenti a superare lo stato di assenza in cui si trova parte del personale, il governo e la maggioranza hanno tentato di frustrare tale sforzo, dimostrando di preferire la conflittualità permanente con i dipendenti dell'INPS alla funzionalità dell'istituto. L'intervento del gruppo senatoriale del Pci ha impedito alla Democrazia Cristiana e ai suoi alleati di portare fino in fondo l'operazione. È riuscito a far approvare un emendamento che recupera in qualche misura le richieste del personale e pone le basi per un rinnovo più ravvicinato del contratto dell'INPS e del parastato, nel quale dovranno trovare soluzione i numerosi gravi problemi che realmente esistono e che vanno risolti nel maggiore ente previdenziale italiano.

Al di là del contratto parlamentare il problema che abbiamo di fronte è quello del funzionamento immediato dell'istituto: sappia cogliere il valore della battaglia del Pci e si schiererà con i comunisti, con i sindacati, con i pensionati, con le forze democratiche per essere insieme ad essi il protagonista della ripresa di efficienza dell'istituto.

Anche se qualche giornale ha azardato l'uso del termine «mini riforma» per giudicare positivamente alcune parti del provvedimento, è proprio sui punti definiti dal ministro del Lavoro «propedeutici per la riforma» che i mezzi di informazione hanno manifestato più imbarazzo che euforia. Le preoccupazioni che abbiamo sempre espresso circa il fatto che operazioni di «stralcio» di questa «nuova norma» nascondessero volontà tendenti a non impegnarsi mai per la riforma del sistema pensionistico, si sono dimostrate fondate.

Adriana Lodi

Appello di Aniasi che dichiara «ingovernabile» l'assistenza

Rottura tra Sanità e medici: da lunedì visite a pagamento

ROMA - Clamorosa e preoccupante rottura nelle trattative per il rinnovo della convenzione per la medicina generica e pediatrica. I sindacati medici hanno deciso il passaggio al rapporto libero professionale, per cui a partire da lunedì chi andrà dal medico (salvo i pediatri) che hanno rinunciato a questa forma estrema di protesta) dovrà pagare la visita. A subirne le conseguenze sarà purtroppo la parte socialmente più debole della popolazione.

D'altra parte, il venir meno di un così essenziale aspetto delle prestazioni gratuite dell'assistenza, coincide con lo svilupparsi di altre agitazioni di categorie mediche: i medici ospedalieri, i medici specialisti ambulatoriali, i medici delle cliniche private, gli stessi farmacisti.

La situazione nel campo dell'organizzazione sanitaria si fa grave, con il pericolo - afferma lo stesso ministro della sanità Aniasi - di di-

gettare un'ombra sull'accordo lasciando capire che non tutto era chiaro circa la copertura del costo degli aumenti (circa 800-1.000 miliardi). Aniasi, infatti, proponeva alla Camera un aumento del contributo ora pagato in misura minima per l'acquisto delle medicine, cercando di adducere la pillola proponente di esentare i pensionati dal ticket. Inoltre non si pronunciava in modo formale e chiaro contro la introduzione di altri ticket (sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri) chiesti dal ministro del tesoro Andreotta.

Si creava così la sensazione che si volesse ancora una volta scaricare sui cittadini, con nuovi balzelli, i costi del rinnovo delle convenzioni con le categorie mediche, praticamente indicate come la causa degli eventuali aggravii sui cittadini. Da qui una prima reazione dei sindacati medici che chiedevano chiarimenti al ministro e la ripresa degli incontri per arri-

vare alla firma della convenzione. Come siamo andate le cose ancora non si sa. Nel loro comunicato i sindacati dei medici generici addossano sulla delegazione pubblica la responsabilità del disagio in cui verranno a trovarsi i cittadini (e va notato, a proposito di responsabilità lo strano atteggiamento del ministro che si propone come «intermediario» per una eventuale ripresa delle trattative, come se non fosse, invece, la principale controparte: un tentativo di indirizzare le critiche verso i rappresentanti delle Regioni e dei Comuni che, assieme al ministro, compongono la delegazione pubblica?). I sindacati medici accennano poi a «fai-da-te politiche interne» e a «oscure manovre» che avrebbero provocato la rottura. Valutazioni che esigono un chiarimento.

co. 1.

OGGI caro compagno, la ruota gira

«Caro Fortebraccio, «Sono un operaio comunista, faccio il falegname, e lavoro in una piccola industria nel Bolognese. Ti voglio raccontare un fatto che sarà magari una cosa da poco, ma io mi sento di dirtela lo stesso e poi tu se credi mi dirai il tuo parere. L'altro giorno noi operai abbiamo tenuto una riunione tra noi per una faccenda della mensa e io mi sono trovato vicino a un operaio arrivato qui da pochi giorni proveniente da un'altra fabbrica dello stesso padrone con sede in un altro paese della provincia. Siamo in tutti una cinquantina, quasi tutti comunisti e qualche socialista, ma il compagno aveva in mano il giornale socialista-democratico l'umanità e mi ha detto, a mia domanda, che lui era del PSDI. Io non avevo mai letto e forse neanche visto quel suo giornale e ho letto solo il titolo più grande di prima pagina che diceva, dopo avere annunciato che il governo aveva ottenuto la fiducia: «Longo: si procede nell'attuazione del programma concordato». Ora io ti domando caro Fortebraccio: ma come, cominciano solo adesso? Tu compagno Lino Natalini - Bologna».

«Caro compagno, Natalini prima di tutto lascia che io ti rallegri con te per avere trovato un operaio del PSDI. Sono rarissimi, veri quadrigli della politica, e immagino che la fabbrica dalla quale proviene questo nuovo operaio sarà rimasta, partito lui, senza socialdemocratici. Ma scherzi a parte, tu hai linguisticamente torto e politicamente ragione, perché l'on. Longo, quell'istinto materno che dirà «non fare il PSDI», non ha mai sentito un presidente del Consiglio dire: «Questa volta non parliamo della sanità (per esempio) perché per essa è già stato provveduto?». Sempre le stesse «caci», sempre le stesse, e cioè sempre le stesse cose non fatte, sempre gli stessi problemi non risolti. Il massimo che si è potuto ottenere è che un punto passasse al primo posto e viceversa, o dal secondo al quarto o dal terzo al quinto, o secondo che il momento politico o la composizione del ministero o qualche altra circostanza consigliassero precedenza mutua o variabile opportunità. Ma le cose da fare sono rimaste sempre le stesse e non se ne è risolta una sola.

Proprio il partito di Longo può esserne testimone: tu ricorderai il famoso trionfo saragattiano: case, scuole, ospedali. Ebbene, prova a domandare a Saragatti: «Senatore, a che punto siamo?». Sentirai quel dabbennone ripetere: «Case, scuole, ospedali» come ventiquattro anni fa. A meno che non si accorga lui stesso del ridicolo di cui, magari incolpabilmente, si copre, e non dica: «Ospedali, scuole e case», anche per non morire di noia. Ma siamo sempre lì, e sai perché? Perché la Dc può concordare programmi ma non può attuarli, rappresentando, come rappresento, tutti gli interessi, i quali possono stare insieme a patto di non urtarsi, in un abbraccio, chiamato interclassista, che tiene in vita lei ma fa agonizzare il Paese. Ma anche quella della Dc può chiamarsi tita?

Sorridi, caro Natalini, al tuo nuovo compagno. È probabilissimo che se così è, lagli vedere come sono fatti i comunisti e cerca di persuaderlo che ormai la ruota gira sempre più in fretta. Verrà, credo presto, il momento in cui dovranno fare le sinistre le cose che i dc non hanno fatto, cioè tutte. Con noi in prima fila, naturalmente. Ma siamo qui per lavorare. Fortebraccio

Fortebraccio

LETTERE all'UNITÀ

Anche se si deve allearsi col PLI

Caro direttore, a mio parere il primo obiettivo è riuscire a formare una coalizione di forze in grado di opporsi all'egemonia della Dc, anche se per raggiungere questo ci si debba alleare con il P.L.I. Chiongue se che una società comunista non si può creare dall'oggi ai domani, invece bisogna procedere a piccoli passi; l'importante è non fermarsi mai. Io sarò un utopista perché ho già ben preciso il cammino che si dovrebbe fare per arrivare ad una società comunista, però per realizzare questa utopia occorre che il Pci coaguli attorno a sé tutta la parte sana della nazione e dia subito avvio, per gradi, alla realizzazione della nuova società in tutte le aree dove le condizioni sono mature così che possano servire da modello per le aree più arretrate.

LUCIANO ORENGO (Genova)

Un elogio e una critica

Caro Unità, un giudizio più che positivo devo darlo sulla campagna lanciata dal giornale all'indomani del rapimento D'Urso, prima per ricordare al governo (inutilmente, purtroppo) che coi terroristi non si patteggiava, poi per difendere l'autonomia dei giornali, rifiutando il ricatto delle Br. Una campagna appassionata, tenace, degna di un quotidiano dalle grandi tradizioni democratiche. Essa ha visto altri grandi organi di informazione schierarsi a fianco del nostro, consapevoli che la posta in gioco era la dignità, la credibilità, non solo della stampa ma del nostro ordinamento democratico. Chiudo con una critica vera e certa intolleranza che talvolta traspare nei confronti di chi non la pensa come noi. Polemizziamo pure con tutti, ma in modo meno stizzito, ricordando di tenere i nervi sempre ben saldi.

ANDREA POLI (Quartesana Ferrara)

No, il governo non resisteva. E adesso si minacciano «ticket»

Caro direttore, il compagno Cagnoni (l'Unità 20 gennaio) critica giustamente gli aumenti eccessivi concessi ai medici, con scarse contropartite di miglioramento del servizio. Critica anche le incertezze del giornale e del Partito nel commentare questo fatto. E' un parere. Mi pare che l'articolo di Testai (domenica 18 gennaio) abbia chiarito la nostra posizione. Quel che mi pare ingiustificato è criticarci per non aver dato «appoggio», nella fase antecedente all'accordo, al compagno Aniasi che «sembrava voler resistere». Nella trattativa il governo ha presentato proposte di aumenti persino superiori alle attese dei medici, pur di concludere l'accordo, altro che resistere! Si può aggiungere che, non avendo garantito la copertura della spesa, ora si minacciano nuovi ticket a danno dei cittadini GIOVANNI BERLINGUER (responsabile sezione Ambiente e Sanità del Pci)

Accogli l'insegnamento e poi decidi in piena autonomia

Caro Unità una compagna iscritta al Partito da quasi cinque anni e vorrei dare un aiuto alla quindicina che ha scritto perché assillata e «condizionata» da genitori comunisti. Io credo di poter intervenire perché anch'io figlia di genitori comunisti. Fortunatamente sono cresciuta in una famiglia «democratica» dove le idee dei miei genitori mi sono servite più che altro a conoscere una parte di quel mondo politico che oggi a molti giovani sembra tanto inquinato. Attraverso loro le loro parole i loro ricordi, la loro militanza ho imparato a capire che cosa spinge tanti compagni a seguire l'idea comunista. Nessuno mi ha forzato ad iscrivermi al Partito mi si è lasciato tutto il tempo necessario perché io stessa, attraverso gli studi, la lotta politica per la riforma della scuola e il contatto con militanti di altri partiti, facessi la mia scelta in piena autonomia, ma con la consapevolezza dell'onestà ideale e morale di chi milita, come i miei genitori, nel Partito comunista.

Certo, anch'io forse sono stata «condizionata», ma gliene sono grata; perché se avessi avuto dei genitori «poco» comunisti o comunisti «setitari», mi sarei certamente allontanata dal comunismo, dalle sue idee e dai suoi obiettivi (che oggi posso dire in tutta autonomia di condividere). Ma in questo caso, come puoi ben capire, sarei stata condizionata ancora di più. Se posso quindi darti un consiglio, cara Laura, accetta ciò che i tuoi genitori possono insegnarti come tuo indispensabile bagaglio di conoscenza; per poter poi decidere, anche tu, in piena autonomia. ROSSELLA D'ORAZIO (Milano)

Condizioni psicologiche positive, di cui non si può far carico solo l'ammalato

Caro Unità, sono uno studente di 24 anni e da dieci mesi vivo una particolare condizione, essendo affetto da una forma insolita di leucemia che in gergo specialistico è definita sindrome mieloproliferativa acuta di tipo monoclonale. Vorrei sollevare un problema che nasce dalla constatazione di appartenere ad una strana «categoria» di persone predestinate e abbandonate alla pietà e al sacrificio dei parenti e amici: il cancro è un evento psicologico oltreché fisico, e se quest'ultimo aspetto viene in genere ben affrontato nelle cliniche specialistiche nei modi specifici, il dramma psicologico non viene né compreso né tantomeno affrontato. Il mio caso fortunatamente mi permette

un'autosufficienza che diventa in queste condizioni un elemento indispensabile per sentirsi vivi e magari utili e non invece, come nei momenti di scoramento accade, disperatamente lontani dal mondo, nella miseria umana individuale che è la più terribile e che non è certo la condizione psicologica ottimale per affrontare la necessità che la malattia richiede per contribuire alla guarigione.

Di queste condizioni positive, indispensabili, non si può far carico solo l'interessato o nella migliore delle ipotesi i parenti, ma servono persone qualificate, strutture sociali in parte esistenti all'interno di molti ospedali, ma inoperanti in questo senso, o un maggior interessamento dell'amministrazione ospedaliera, che deve tener conto del grosso problema umano implicito in queste malattie, per ciò che riguarda lo spazio fisico in cui noi passiamo i giorni più lunghi. Mi riferisco cioè a specie di reparti-laghi in cui anche il personale medico e paramedico si muove disagiatamente.

A mio parere devono essere presi in considerazione a diversi livelli tutta una serie di accorgimenti che permettano di alleviare il più possibile queste maledette condizioni umane strazianti in cui per ora navighiamo. Queste sono mie personali esperienze, credo vissute anche da altri. NICOLA PIANCASTELLI (Bagnara Ravenna)

«Saponaggio» e «sciaccallaggio»

Caro Unità, sono marittimo da 20 anni e ne ho viste e sentite di cotte e di crude. A bordo delle navi persiste più che mai qualcosa di molto degradante, il cosiddetto «saponaggio» e «sciaccallaggio», specialmente sui traghetti. Vi è la mania di appropriarsi di merci varie della nave (viveri e simili), inoltre di affittare cuccette, senza autorizzazione o diritto, a passeggeri sarraceni e spesso anche senza biglietto perché imbarcati, appunto, dallo «sciaccallo». Il comando di bordo è il primo a beneficiare di questi intralazzi: pensate che all'arrivo della nave nel porto hanno già la borsa pronta contenente dal pane all'ultimo attempo casalingo, qualche volta non manca neppure la carta igienica. MI (Civitavecchia Roma)

Quattro ore senza fare assolutamente nulla

Caro direttore, insorgo in una scuola media statale della provincia di Bergamo, sono iscritta al Pci e come molti comunisti sono di matrice cattolica, nel rispetto della libertà nessuna dichiarazione di ateismo mi è stata chiesta quando, dopo un lungo travaglio morale e ideologico, ho deciso di iscrivermi al Pci, a tutt'oggi ritengo alcuni valori cattolici positivi e fondamentali nella mia vita. Il rispetto delle libertà altrui è il mio obiettivo principale. Ma mi sto accorgendo che questo rispetto delle libertà siamo in pochi a esercitarlo. Sabato 10 gennaio ho passato quattro ore senza fare assolutamente nulla perché gli alunni delle classi prime erano in ritiro spirituale, nel rispetto della libertà nessuna dichiarazione di ateismo mi è stata chiesta quando, dopo un lungo travaglio morale e ideologico, ho deciso di iscrivermi al Pci, a tutt'oggi ritengo alcuni valori cattolici positivi e fondamentali nella mia vita. Il rispetto delle libertà altrui è il mio obiettivo principale. Ma mi sto accorgendo che questo rispetto delle libertà siamo in pochi a esercitarlo. Sabato 10 gennaio ho passato quattro ore senza fare assolutamente nulla perché gli alunni delle classi prime erano in ritiro spirituale, nel rispetto della libertà nessuna dichiarazione di ateismo mi è stata chiesta quando, dopo un lungo travaglio morale e ideologico, ho deciso di iscrivermi al Pci, a tutt'oggi ritengo alcuni valori cattolici positivi e fondamentali nella mia vita. Il rispetto delle libertà altrui è il mio obiettivo principale. Ma mi sto accorgendo che questo rispetto delle libertà siamo in pochi a esercitarlo. prof NELLA BONTEMPELLI (Bergamo)

Un insegnamento

Caro Unità, sono il segretario della sezione del Pci «Juri Gagarin» della mia città. Ieri mi ha telefonato un compagno, Natale Banci, iscritto al Partito dal 1921, per dirmi che a causa di un incidente che lo ha reso infermo non può pagare la tessera di persona. Questo mi ha preoccupato molto e mi chiede se in qualche modo posso fargliela recapitare. Credo che questo esempio datoci da un vecchio compagno, non sia semplice retorica ma un insegnamento. MARCO FANCELLI (Firenze)

Basta un pezzo di carta scritto a mano per stabilire un obbligo?

Caro direttore, il giorno 10 gennaio mi sono recato alla locale sede postale per pagare il bollo di circolazione auto comprensivo dell'aumento destinato ai terremotati. All'impiegata ho chiesto quanto dovevo scrivere sul c/c per pagare il bollo (C.V. 11) e la tassa per l'autoradio e mi è stato risposto quanto erano le somme: rispettivamente L. 2.915 e L. 10.010. Di conseguenza ho riempito il modulo e mi sono messo in coda al numero pubblico. Arrivato il mio turno, l'impiegata si è rifiutata di riscuotere in quanto le somme non erano state arrotondate alle 100 lire, facendole passare a L. 23.000 e L. 10.100 con un aumento, non previsto, di L. 175.

È ovvio che quello che mi seccava di più era di dover rifare il modulo e rimettermi in coda al pubblico che diventava sempre più numeroso. Di fronte alle mie rimostranze è intervenuto il direttore. Io gli ho chiesto quale documento mi obbligava ad arrotondare le cifre stabilite per legge e per tutta risposta mi è stato indicato un pezzo di carta affisso al muro sul quale, scritto a mano, si poteva leggere questo «obbligo» senza dire quale era il motivo. FRANCESCO DONATELLI (Grottaglie - Taranto)

IN CALABRIA SEMPRE PIU' GRAVI I DANNI PER IL MALTEMPO

Paesi isolati, casolari sommersi
Centinaia di pastori non danno più loro notizie da oltre una settimana

La neve ha raggiunto i nove metri sulla Sila - Su tutta la costa tirrenica rischi di frane - Insufficienti i mezzi per i soccorsi - Il PCI: dichiarare lo stato di calamità naturale nelle zone colpite

CATANZARO — Permane drammatica la situazione sull'altopiano della Sila dove ormai da sei giorni decine di villaggi rurali, di casolari e di paesi sono letteralmente sommersi dalla neve, alla fine a 9 metri. Isolati completamente, senza pane, acqua e luce. A Rovale, a Pino Colillo, a Craso, a Fiesco, a Quaresima e in altri centri ancora, centinaia, migliaia di pastori con le loro famiglie non danno più notizie da una settimana. I mezzi — assai insufficienti — spostati dal Comitato di Napoli in Calabria per cercare di rompere questa barriera hanno iniziato solo ieri a raggiungere le zone più colpite della Sila. Sono soltanto tre gli elicotteri che ieri hanno volato con a bordo squadre di due militari autonome che hanno rifornito di pane, viveri e medicinali le prime zone. Ma di molti villaggi e casolari non si ha alcuna notizia.

Tempo migliore al Sud ma i danni sono enormi

PALERMO — Dopo una settimana di maltempo è rispuntato il sole ed il mare è un po' più calmo. Così le due petroliere, sinora tenute lontane dagli attracchi alle due centrali ENEL di Termini Imerese (Palermo) e di San Filippo del Mela (Messina) hanno potuto cominciare a scaricare da ieri mattina l'olio pesante che serve per la produzione dell'energia elettrica.

Secondo le previsioni dell'ENEL (colpevole, comunque, del mancato approvvigionamento delle scorte), il black-out e il gravissimo e perdurante abbassamento della tensione dovrebbero terminare già da oggi.

Intanto, si fa il bilancio dei pesantissimi danni provocati dalle nevicate e dalle tempeste di pioggia. Si tratta di centinaia e centinaia di miliardi: nelle coste, dove è stato messo in ginocchio l'intero sistema portuale minore, nelle isole, i cui attracchi sono devastati e che rimangono senza collegamenti; nelle campagne, dove i raccolti sono semidistrutti. Infine, nelle strutture turistico-alberghiere. Fino a ieri sera ancora moltissimi comuni di montagna, sulle Madonie e sui Nebrodi, rimanevano isolati.

Anche nelle altre regioni, la situazione migliora. In Abruzzo rianate le strade statali e riattivata la linea ferroviaria Roma-Pescara, interrotta nei giorni scorsi da una mareggiata bianca alta tre metri. Rilevantissimi i danni soprattutto alle spiagge.

Migliora anche il Molise, dopo le bufere e le violente mareggiate, che hanno anche qui danneggiato gravemente gli stabilimenti balneari. Il freddo comunque è sempre intenso, e in Irpinia sono segnalate frane.



COSENZA — Una macchina dei carabinieri viaggia con enormi difficoltà in Sila dove la neve ha raggiunto i nove metri

Individuate le aree dove insediare i prefabbricati

Napoli: la giunta vara il piano per dare case ai terremotati

Un programma impegnativo: 50.000 vani, di cui 13.000 localizzati dentro il perimetro urbano e 35.000 in comuni vicini - Accolte le proposte avanzate dal PCI

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' durata poco più di 2 ore, ma è stata di sicuro una delle più importanti sedute di questi ultimi anni. La giunta comunale — all'unanimità — ha approvato ieri la individuazione delle aree su cui prevedere l'insediamento di prefabbricati da destinare ai senzatetto. Nel prendere questa scelta è stato affermato un principio di politica urbanistica di eccezionale portata: Napoli, sin dai prossimi mesi, non potrà più crescere su se stessa; non potrà più aggiungere cemento a cemento sacrificando la vivibilità stessa dei quartieri. La città si svilupperà invece — almeno questo è l'obiettivo per cui si apre ora un confronto serrato con la giunta regionale — nel quadro di un riequilibrio tra la fascia costiera e le zone interne della Campania. Al punto in cui si è arrivati — dopo decenni di speculazione e di sacco edilizio — la riqualificazione della città passa necessariamente per il suo decentramento.

hanno ben poco di provvisorio. E' dunque sul destino di un « pezzo » di città che bisogna esprimersi. La giunta ha deciso di localizzare 13.000 di questi vani « dentro » il perimetro urbano, disseminandoli lungo tutta la fascia periferica; e 35.000 « fuori », confidando sulla disponibilità degli altri comuni dell'entroterra. Anche qui, però, non si parte da zero. Sono già tre, infatti, le amministrazioni che hanno risposto positivamente all'appello lanciato da Palazzo S. Giacomo. Hanno messo a disposizione aree per circa 17.000 vani. Antiche chiusure municipalistiche iniziano ad essere superate. Naturalmente — e su questo i comunisti sono stati chiari nel presentare, l'altro giorno, la loro proposta per far fronte alla ricostruzione — insieme con le case dovranno trasferirsi anche servizi, strutture e attività produttive. Ecco una delle grandi differenze con le illusioni del centrosinistra, che invece mirava ad « alleggerire » la città esportando esclusivamente la sua « miseria ».

Bomba sui binari vicino a Brennero

BOLZANO — Due cariche esplosive sono deflagate alle 20,40 su entrambi i binari della linea del Brennero circa un chilometro a nord della stazione di Bressanone. Gli scoppi hanno danneggiato i binari, pochi istanti dopo l'esplosione è transitato, senza danni, un treno merci diretto a Nord.

Questo discorso vale anche per gli insediamenti urbani. Non a caso, insieme con le aree destinate ai prefabbricati, la giunta ha quantificato anche i terreni su cui costruire scuole, negozi, strade, fogne ed ogni altro genere di servizi. A Pianura, ad esempio, ci saranno 3.400 vani, ma anche 58.000 metri quadrati per le attrezzature. E le stesse proporzioni sono state mantenute anche per tutti gli altri quartieri-ghetti dove mancava tutto, perfino la farmacia o la rete elettrica.

Finora, comunque, abbiamo parlato di prefabbricati pesanti; di case, cioè, che potranno essere consegnate — chiavi in mano, come si dice in gergo — solo tra 8-9 mesi. E per l'immediato, per quelle migliaia e migliaia di senzatetto che ancora dormono all'addiaccio o nelle fredde anse di una scuola? Di questo Zamberletti si era completamente dimenticato. Secondo il commissario sarebbero dovute bastare 1.000 roulotte e 1.200 case mobili, per altro consegnate finora solo in minima parte.

La giunta comunale — anche qui riprendendo una esplicita proposta avanzata dai comunisti — ha ufficialmente avanzato, invece, la richiesta di almeno altre 4.000 strutture mobili (containers, prefabbricati leggeri e roulotte) per un totale di 22.000 posti letto. Perché non si perda altro tempo prezioso sono state individuate anche le relative aree, sia per le case, sia per le infrastrutture. E poiché Zamberletti aveva « sorvolato » anche su un altro drammatico problema, quello delle aziende artigiane e delle piccole industrie colpite dal sisma, la giunta comunale ha deciso di prevedere, nelle stesse aree, anche capannoni « mobili ». Qui, provvisoriamente, potrà riprendere l'attività produttiva.

Su questo pacchetto di proposte sarà ora chiamato ad esprimersi l'intero consiglio comunale che è stato già convocato per martedì mattina. Per la DC sarà l'occasione buona per dimostrare quanto di vero c'era nelle dichiarazioni di disponibilità a collaborare fatte dai suoi massimi dirigenti. Da più parti si chiedeva il confronto sui fatti e sulle cose concrete. Ora i punti di riferimento non mancano. E' giunto dunque il momento di uscire allo scoperto.

Il compagno Bisso nuovo segretario del PCI in Liguria

GENOVA — Il compagno Lovranco Bisso è il nuovo segretario regionale del partito in Liguria. L'elezione è stata decisa dal Comitato regionale e dalla Commissione regionale di controllo, che hanno anche preso atto della decisione del Comitato Centrale di chiamare il compagno Antonio Montessoro all'incarico di responsabile della Commissione lavoro della Direzione del partito. A questo proposito i due organismi — come si legge nel comunicato approvato al termine della riunione conclusa dal compagno Natta della Segreteria nazionale — « si vantano con compiacimento che tale scelta esprime insieme riconoscimento delle capacità personali di Montessoro e la funzione del partito e della classe operaia in Liguria ». Dal compagno Bisso, nel documento del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo, si sottolineano « le doti di esperienza, capacità, equilibrio dimostrata in lunghi anni di militanza politica e rimarcando in particolare il contributo arrecato da Bisso al processo di avanzamento e maturazione del gruppo dirigente di Genova ».

Il compagno Remo Vellani, a nome dell'Associazione nazionale amici dell'Unità e di tutti i compagni impegnati nei festival dell'Unità di Folgoria, partecipa al dolore per la grave perdita del caro compagno GIUSEPPE BOSSI ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari. Folgoria, 25 gennaio 1981

Si è spenta serenamente FRANCESCA SAVARINO vedova Buonadonna ne danno il triste annuncio i compagni Salvatore e Bruno e il fratello Vito. Partinico 25 gennaio 1981

Il compagno Remo Vellani, a nome dell'Associazione nazionale amici dell'Unità e di tutti i compagni impegnati nei festival dell'Unità di Folgoria, partecipa al dolore per la grave perdita del caro compagno GIUSEPPE BOSSI ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari. Folgoria, 25 gennaio 1981

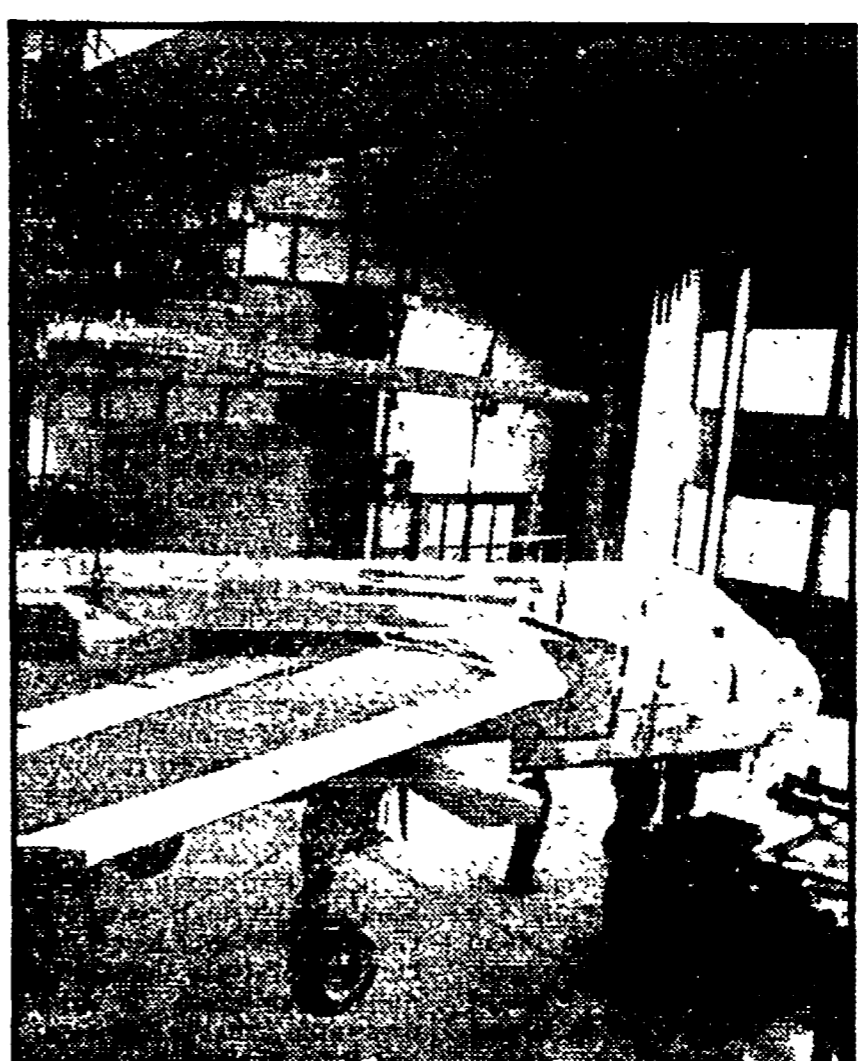
Drammatici dati emersi dalle ricerche effettuate da un istituto specializzato

Alla Aeritalia di Torino si usano fibre cancerogene?

Si tratta di materiale impregnato di resine epossidiche importato dagli USA e utilizzato per le ali dei « Boeing 767 » — La denuncia dei 3400 lavoratori

La sostanza che è stata esaminata dall'Istituto di ricerche biomediche di Ivrea per incarico della magistratura è un nuovo materiale importato dagli Stati Uniti e prodotto dalla « Hexcell Corporation » di Dublin, in California. Si tratta di fibre di carbone (o fibre di grafite) impregnate di resine epossidiche, le quali, una volta indurite, sono resistenti come l'acciaio (ma assai più leggere) servono a fabbricare « i bordi di uscita » (cioè il retro) delle ali dei « Boeing 767 » una commessa di 2000 miliardi ottenuta dall'Aeritalia lo scorso anno. « Oggi — affermano alcuni operai — si capisce perché la Boeing ha esportato questa lavorazione ».

I bordi delle ali così ottenuti vengono poi chiusi in sacchi di plastica all'interno dei quali è praticato il vuoto spinto e messi nei forni dove « catalizzano » cioè induriscono, alla temperatura di 170 gradi. Nonostante gli incidenti (che avvennero nei forni) e nonostante le analisi che confermano i sospetti di mutagenicità, l'Aeritalia vuole portare da una a tre le « Clean Rooms », stanza pulita, per impedire che polvere e sporcizia vi si depositino sopra. Gli operai, a mano, stendono le fibre sulle intelature delle ali (mandrini) sovrapponevano vari strati. Lavorano ingocciolati, con le mani e il collo e il naso e la bocca a pochi centimetri di distanza dal materiale cancerogeno.



TORINO — Un interno dell'Aeritalia

TORINO — Il terrificante sospetto che grava sull'Aeritalia di Torino è confermato: in fabbrica si lavorano sostanze mutagene e dunque, cancerogene. Sotto accusa sono le fibre di carbone impregnate di resine epossidiche. I primi risultati delle ricerche eseguite da un istituto specializzato, l'IRBM di Ivrea, non lasciano margini a dubbi. Seppur con molta prudenza, « ammissa la corrispondenza del campione » di materiale esaminato con quello effettivamente lavorato, il direttore dell'istituto dott. Angelo Mondino ritiene che « le sostanze contenute nel campione in esame possano costituire rischio genetico anche per l'uomo » e quindi siano in grado di svolgere un'azione « potenzialmente anche cancerogena ».

La ricerca svolta dall'istituto di ricerche biomediche di Ivrea (IRBM) si basa sui « test di Ames » che permettono di evidenziare mutazioni o reversioni delle cellule. Si usano cellule batteriche di « salmonella typhimurium », la salmonella del topo. La azione tossica sulle cellule può svolgersi in due modi: « diretto » quando l'effetto mutageno si sviluppa al solo contatto, « indiretto » quando la sua attivazione è metabolica. cioè si sviluppa in presenza di enzimi, come ad esempio avviene nell'uomo che « filtra » attraverso il fegato ogni sostanza che ingerisce l'organismo. Il « filtraggio » del fegato può costituire attivazione metabolica. Le fibre di carbone, dunque, sono state messe a contatto per un determinato periodo sia con colture di sole salmonelle, sia con colture di salmonelle unite a sistemi enzimatici provenienti dal fegato di mammiferi (topi). Il test ha rivelato che su due ceppi di « salmonella typhimurium » le fibre di carbone sono mutagene, e che questa

azione « è aumentata dalla presenza di sistemi enzimatici ». Le conclusioni sono quelle che abbiamo ricordato. Ora, sono in corso altri esami. Questi riguardano gruppi di operai divisi per età, sesso, fumatori e no, che abbiano o no subito raggi o schermografie. A loro volta i gruppi sono divisi tra chi è a contatto delle fibre di carbone e chi non lo è, ad esempio gli impiegati. Occorre procedere con rapidità: è ancora troppo recente il ricordo dell'IPCA di Ciriè che per troppe inezie ha continuato a produrre aniline (ammine aromatiche) provocando in meno di cinquant'anni oltre centotrenta morti per tumore alla vescica. L'atteggiamento della direzione Aeritalia ricorda quello dei vecchi padroni dell'IPCA: minimizza, quando non li ignora, i risultati della ricerca al punto tale che vuole aumentare da uno a tre i re-

Lombardi: iniziative europee comuni tra PCI e PSI

ROMA — Dopo mesi di silenzio. Riccardo Lombardi torna ad intervenire nel dibattito politico. Lo ha fatto rilasciando un'intervista al settimanale L'Europeo. L'anziano leader della sinistra socialista esprime un giudizio preoccupato sul suo partito, alla vigilia del congresso nazionale che si terrà in primavera. C'è — dice — « qualche segno allarmante » di un « cambiamento genetico » del PSI, anche se — aggiunge Lombardi — la situazione non è « così disperante ». Se al congresso le correnti non riusciranno a

colloquiare, se si arrivasse al « noi o voi », allora la sinistra si troverà « di fronte a decisioni dure. Anche se da parte nostra — precisa poi Lombardi — non c'è nessuna idea di scissioni ». Per il dirigente socialista « una parte consistente della stessa maggioranza » del partito « rimane su un terreno di sinistra. Non è guadagnata, almeno ancora, ad un terzoforzismo di ritorno. E' ancora possibile impedire che il PSI diventi la sinistra dello schieramento moderato ». Per evitare questo rischio, la sinistra socialista « deve presentarsi al congresso con il proposito di governare il partito anche come minoranza ».

Lombardi pone poi tre condizioni per un « congresso di dialogo ». Si tratta, in realtà, di tre proposte: 1) il PSI « deve impegnarsi a promuovere nel governo le modificazioni contenute nel progetto socialista di Torino (accorpamento di alcuni ministeri, semplificazione di altri) per caratterizzare la presenza del partito nel governo e per favorire la programmazione; 2) una iniziativa per discutere apertamente con il PCI e le altre forze di sinistra, senza pregiudiziali di schieramento, sulla soluzione da dare alla crisi italiana; 3) anche la terza condizione riguarda il rapporto con i comunisti. Lombardi propone, prima del congresso, un'iniziativa europea comune PCI-PSI, tenendo conto che in tutti i partiti socialdemocratici europei sono in corso revisioni profonde per la crisi di alcune ipotesi sociali ed economiche della socialdemocrazia ».

Filippo Veltri

Massimo Mavaracchio

A.T.C. AZIENDA TRASPORTI CONSORZIALI - BOLOGNA
AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA
PER LA COPERTURA DI EVENTUALI POSTI VACANTI PER LE MANSIONI DI CONDUCENTE DI LINEA
Termine di scadenza per la presentazione delle domande (da compilare su apposito modulo): ore 12 del 31-3-1981.
PRINCIPALI REQUISITI
che il candidato dovrà possedere alla data di ricevimento della domanda da parte dell'Azienda:
- Età non superiore ad anni 35;
- Patente di guida della categoria « D » o « DE » e Certificato di Abilitazione Professionale (C.A.P.) del tipo « KD » in aggiunta alla patente;
- Altezza minima di m. 1,58 e possesso dei prescritti requisiti psico-fisici ed attitudinali.
I rimanenti requisiti sono indicati sull'Avviso di Selezione.
Trattamento economico annuale complessivo iniziale lordo (soggetto alle prescritte ritenute di legge) alla data dell'Avviso:
L. 10.497.948 (comprensivo delle competenze accessorie e di ogni altra erogazione mensile ed annuale).
A titolo di esempio, il trattamento netto risulta pari a Lire 8.236.581 annue, per un lavoratore che non abbia persone a carico ed a L. 8.842.821 annue per un lavoratore che abbia a carico il coniuge ed un figlio.
RICHIESTA DELL'AVVISO E DEL MODULO PER LA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA
Tutte le norme e modalità, relative all'espletamento della Selezione, sono contenute nell'Avviso del 14-1-1981, al quale si rinvia.
Copia dell'Avviso, con relativo modulo da compilare per la partecipazione alla Selezione, potrà essere richiesta (anche telefonicamente) all'A.T.C. - Servizio Personale - Via di Saliceto n. 3/a BOLOGNA - telefono 509.188.500.189 oppure potrà essere ritirata presso le Portinerie dei Depositi « Zucca » (Via di Saliceto n. 3/a) e « Battindarno » (Via Battindarno n. 121) o presso il posto di Informazioni dell'Azienda (Piazza Re Enzo n. 1/1).
Per ulteriori informazioni sulla Selezione e sul trattamento economico rivolgersi al Servizio Personale della Azienda, Via di Saliceto n. 3/a - Bologna.

I giornalisti arrestati per «l'intervista» alle Br

Scialoja e Bultrini per il Pm non devono essere scarcerati

Un pronunciamento sulla vicenda dell'Espresso si avrà però soltanto tra alcuni giorni da parte del giudice Imposimato - Forse domani sarà ascoltato D'Urso

ROMA - No della Procura alla scarcerazione dei due giornalisti dell'Espresso Scialoja e Bultrini. Il parere ne...

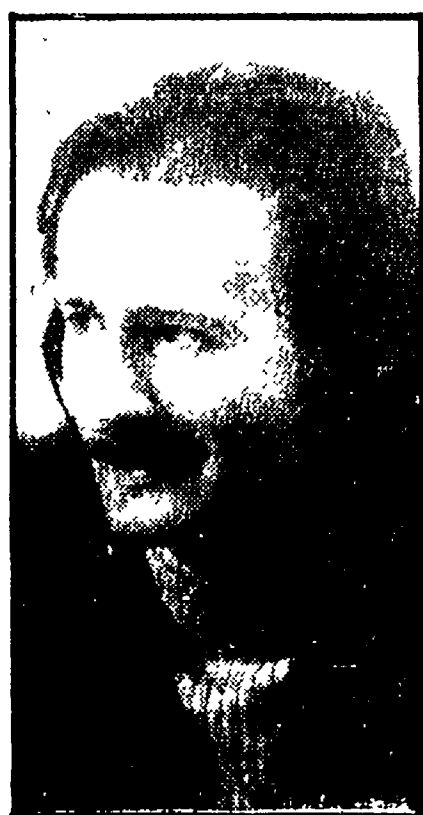
sumonianze e di confessioni... come quella della giovane Br Ave Maria Petricola...

ardive sui contatti con Senzani, quando già si era appurato che il sedicente «emissario» delle Br non era affatto un milomane...

sugli uomini e le vicende della colonna romana. Nei prossimi giorni, inoltre, sarà nuovamente interrogato il giudice D'Urso...



Mario Scialoja



Gianpaolo Bultrini

Nel caso Moro altri 4 br della colonna romana

ROMA - L'elenco dei brigatisti rossi rinviati a giudizio per rispondere del sequestro e dell'uccisione del presidente della DC Aldo Moro potrebbe arricchirsi entro breve tempo di altri quattro nomi.

Ai quindici terroristi portati al giudizio della corte d'assise con la recente sentenza ordinaria del giudice istruttore Ernesto Cudillo dovrebbero aggiungersi infatti quattro esponenti di primo piano della colonna romana delle Brigate rosse...

Contro di loro, già colpiti da mandato di cattura per la vicenda Moro, il giudice istruttore Ferdinando Imposimato ha avviato un supplemento di indagini destinato comunque a concludersi abbastanza rapidamente.

Arrestato in Francia sarà estradato

Magistrato sequestra beni per 18 miliardi ad ex deputato Psi

E' Salvino Fagone, già vicepresidente della Regione siciliana - Proccettato per una colossale truffa - Proprietario di case e di 130 ha

Dalla nostra redazione

PALERMO - Scoperti dei trasporti in Francia e in Italia) permettendo, potrà tornare a Catania entro la fine del mese. Ma al suo arrivo, estradato dalla Chambre d'Accusation parigina, l'ex deputato socialista Salvino Fagone, per lunghi anni vicepresidente della Regione siciliana, rischia di trovare venduti ad un'asta giudiziaria tutti i suoi beni che - se scoperto - ammontano a qualcosa come 18 miliardi: 130 ettari di agrumeto nella fertillissima piana di Catania, 8 appartamenti in città e tre autorimesse.

Il provvedimento di confisca cautelativa è stato autorizzato dai legali dell'IFI (Istituto Finanziario Italiano), la Finanziaria degli Agnelli, che venne truffata per due miliardi e 400 milioni da una gang capeggiata appunto dal notaio della DC L'imbroglione, per il quale Fagone, in contumacia è stato condannato a 5 anni di reclusione, era al tempo stesso semplice e paradosso. Gli uomini che il deputato aveva fatto assumere nell'apparato amministrativo della Amministrazione provinciale di Catania si erano preoccupati di ricoprire l'intero elenco dei 2200 impiegati. E, a loro nome, avevano inviato all'IFI, debitamente garantiti dai visti della amministrazione provinciale, altrettante lettere con la richiesta di prestiti, attraverso la cosiddetta «cessione del quinto» degli stipendi.

Tutto avveniva, ovviamente, all'insaputa dei diretti interessati. I quali vennero a saperne qualcosa soltanto qualche mese dopo quando scoprirono che presso gli uffici del personale erano già arrivati gli assegni con le somme, molti dei quali «girati» in favore dei complici dallo stesso Fagone.

L'ex vicepresidente, in questa maniera ed analoghi metodi, nel giro di pochi anni, da semplice impiegato di concetto dell'Ente regionale della riforma agraria, era divenuto un dirigente di primo piano del PSI siciliano, associatosi proprio in quel periodo nella regione, ancor prima che nel resto d'Italia, nel sistema di potere, all'ombra della formula del centro-sinistra. Fagone appena scattò l'inchiesta della magistratura fugì all'estero. Arrestato alcune settimane fa in Francia, farà probabilmente a tempo ad assistere al processo d'Appello che inizierà tra breve a Catania.

Un altro esponente-chiave di quel periodo, l'on. Calogero Mangione, anche egli ex vicepresidente della regione, uomo di punta del PSI (gruppo che fa capo all'on. Lauricella), di Calanissetta, è comparso l'altro giorno in carcere e ammanettato sul banco degli imputati davanti al tribunale di Palermo. Da una bobina registrata in camera da letto è venuta fuori una squallida storia di tangenti versate, in cambio di un piano di sviluppo mai effettuato, da un professionista romano all'assessorato. E da questi, secondo la sua versione, al proprio capocorrente

V. VA.

Agrigento: il pretore ordina di sospendere il congresso DC

PALERMO - Nella guerra, senza esclusione di colpi, tra le correnti della DC agrigentina (una delle più forti del Mezzogiorno) è entrato in campo anche un pretore. Il magistrato, dirigente della sezione civile della Pretura, Vittorio Lo Presti, con una ordinanza senza precedenti, ha sospeso il congresso provinciale che il partito dello scudo crociato avrebbe dovuto celebrare il 7 e 8 febbraio prossimo.

La misura, che ha carattere temporaneo, si riferisce alla delibera con la quale nei giorni scorsi, il Comitato provinciale aveva convocato, in un clima di asperissima divisione (ad Agrigento ogni corrente nazionale è divisa in almeno due sottogruppi, radicati in varie greggie del sistema di potere) le assise del partito. L'iniziativa del pretore segue ad un esposto-denuncia che era stato presentato alla magistratura da 12 illustri sconosciuti, dietro i quali si celano, però, secondo i bene informati, l'ex presidente della Regione e presidente della Cassa di Risparmio Angelo Bonfiglio e il sottosegretario di Stato Lillo Putilia. «I nostri nomi non risultano nell'elenco degli iscritti che i dirigenti della DC agrigentina hanno mandato alla direzione centrale per calcolare le varie percentuali dei delegati al nostro congresso», avevano scritto.

E, evidentemente assistiti da un avvocato, avevano posto in campo argomentazioni giuridiche e costituzionali a sostegno della necessità di un intervento della autorità giudiziaria.

Essa, chiamata per la prima volta a dirimere una faida di corrente, ha dato ragione ai presentatori della denuncia.

Esplosione di Sassari: in carcere l'ex sindaco socialista

SASSARI - I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Sassari, in collaborazione con quelli del reparto operativo, hanno arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore Francesco Palomba, l'ex assessore regionale all'Industria, e già sindaco di Sassari, Fausto Fadda di 39 anni, del PSI, attualmente consigliere regionale, gli ex assessori del comune di Sassari Pietro Eca di 47 anni e Sandro Ribichesu di 42, entrambi del PSDI, l'ing. Salvatore Boi di 50 anni, dell'ufficio tecnico comunale, e il geometra Giovanni Piredda di 51 anni, funzionario dell'ufficio del gas, con l'accusa di cooperazione in omicidio colposo plurimo e in disastro colposo.

I cinque arrestati - che sono stati rinchiusi in carcere a disposizione del magistrato - avrebbero avuto, secondo l'accusa, responsabilità nell'esplosione di una condotta di gas, avvenuta il 17 maggio di due anni fa, che fece crollare una parte di un edificio provocando la morte di quattro persone.

Director ALFREDO REICHLIN. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma 'L'UNITA' autorizz. e giornale murale n. 4525. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralini: 4950325 - 4950322 - 4950323 - 4950325 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico G.A. - 00185 Roma. Via dei Taurini, 19.

Ernesto Del Gizzo è coinvolto nello scandalo dei petroli

«Cacciato» dalle Dogane è inviato a rappresentare l'Italia alla Cee

Il caso sollevato alla Camera da una interpellanza del PCI - Forlani dovrà rispondere della protezione accordata all'ex direttore e al funzionario dell'Utif

ROMA - L'ex direttore generale delle Dogane, Ernesto Del Gizzo, rimosso dall'incarico a seguito della comunicazione giudiziaria che lo ha coinvolto, con pesanti accuse, nello scandalo dei petroli, è stato poi inviato a Bruxelles quale dirigente dei rapporti internazionali a livello CEE. La decisione del ministro delle Finanze ha trovato negativi eco alla Camera, dove deputati comunisti, membri della commissione Finanze e Tesoro, hanno presentato, al riguardo, una interpellanza (primi firmatari Bellocchio e Bernardini) diretta al presidente del Consiglio.

Da Forlani, i deputati del PCI chiedono di conoscere le valutazioni in ordine alle dichiarazioni rese dal prof. Reviglio il 21 novembre 1980 alla Camera, che escludevano l'esistenza di «elementi negativi» nel fascicolo personale dell'ing. Morasca - uno dei maggiori imputati, ora in stato di detenzione, dello scandalo dei petroli -; dichiarazioni successivamente smentite dallo stesso ministro al Senato. Al presidente del Consiglio si chiede di dire «se non ritiene quando ci si riferisce a fatti dolosi, che sia rispettata l'esigenza di fornire al Parlamento notizie univoche e tali da escludere qualsiasi ripescamento».

Nella seduta del 14 gennaio scorso al Senato, il ministro delle Finanze ha fatto una relazione dalla quale si evince che l'ex direttore generale delle Dogane, Del Gizzo, non solo aveva taciuto al Consiglio di amministrazione del ministero delle Finanze, ai fini del giudizio complessivo sul funzionario, un rapporto che - sottolinea l'interpellanza - formulava motivi di sospetto sul Morasca, ma addirittura aveva taciuto «la decisiva circostanza - sono parole di Reviglio - a lui peraltro nota, che nei confronti del Morasca, era stato già emesso mandato di cattura».

I deputati comunisti, nel rilevare che, quella sopra ricordata, è un'ulteriore conferma della protezione accordata dal Del Gizzo al Morasca, per cui quest'ultimo, nel dicembre 1977, fu promosso e destinato a Bologna a curare i propri interessi e quelli di altri contrabbandieri di prodotti petroliferi, chiedono di conoscere «i motivi per i quali, per tale grave comportamento, anziché essere destituito», a prescindere dall'esito del giudizio penale, «viene addirittura inviato a Bruxelles, su incarico del ministro, a rappresentare l'Italia».

Scoperta di 2 italiani in Belgio

Contro i black-out il calore del sole e un foglio di rame

«... che avrebbe le preziose caratteristiche di riscaldarsi da sola e di essere antisismica. Unanimità di pareri positivi, entusiastici addirittura, degli studiosi. Il professor Michel Le Ray, dell'università di Valenciennes, ha scritto sul prodotto un lungo rapporto nel quale, fra l'altro, si dice: «Nel nord della Francia, in una giornata di dicembre non coperta, e con una temperatura esterna di 5 gradi si ottiene una temperatura di uscita di 45 gradi, con un rendimento dell'83 per cento».

Nelle stesse circostanze, ma con il cielo coperto, la temperatura d'uscita è di 25 gradi».

Sempre secondo Le Ray in un paese caldo come l'Italia «d'estate, con una temperatura d'ingresso di 30 gradi, si arriverebbe a 110 gradi d'uscita». Le Ray conclude il suo rapporto di studio del «Copper-sun» dichiarando che «nel corso di un anno si possono prevedere economie totali di 1007 kilowattora per metro quadrato l'anno, che corrisponde a 14 litri di gasolio per un metro quadrato».

Com'è possibile questo miracolo di calore, che potrebbe liberarci dalla dipendenza da petrolio, carbone ed energia? E', appunto, un tessuto sottilissimo di rame, leggerissimo, con una faccia assorbente ed una emittente. La fotosensibilità è il risultato di un trattamento chimico che dà al lato, assorbente una struttura cosiddetta «dendritica», formata cioè da decine di migliaia di alberi microscopici che catturano e trattengono la luce. La faccia irradiante, invece, trasforma l'energia luminosa in onde lunghe calorifiche ed è anche unidirezionale, finge cioè da isolante termico.

L'ultima caratteristica: il Copper-sun può essere incorporato come materiale da costruzione negli edifici nuovi, ma può anche essere utilizzato per costruire tapparelle, veneziane o controfinestre da applicare ai vetri delle case.



Ernesto Del Gizzo

Il ginecologo Conciani di Firenze

Medico sotto processo per le sterilizzazioni

LUCCA - Raviva a giudizio con l'accusa di lesioni personali gravi per il ginecologo fiorentino Giorgio Conciani, già noto per aver praticato aborti prima della legge 194, e che ora faceva interventi di sterilizzazione maschile.

Rubavano apparati segreti

Spie nella fabbrica tre arresti a Torino

TORINO - Sono «top secret» le indagini che i reparti dell'antiterrorismo, al comando del generale Dalla Chiesa, stanno svolgendo a Torino su un caso di spionaggio industriale in un'azienda specializzata nella costruzione di apparecchiature elettroniche.

A Mazara del Vallo

A 14 anni ha ucciso l'amico handicappato

MAZARA DEL VALLO - S. F., un ragazzo di 14 anni ha confessato, a Mazara del Vallo, di aver ucciso l'altro ragazzo, Gaetano Rallo, un ragazzo di 15 anni handicappato.

Terremoto in Cina e Indonesia; centinaia di morti e dispersi

L'Almanacco dei comunisti

PECHINO - Le vittime del terremoto che ha colpito la scorsa notte la provincia del Sichuan nella Cina Sud-Occidentale - sarebbero in almeno cento, secondo fonti cinesi.

Novità Milella

Il caso somalo 1896-1915. Pagine 566 L. 30.000. Un saggio acuto e documentato, conosciuto su archivi pubblici e privati inediti, sulla politica estera italiana nella fase di transizione del colonialismo e l'arrivo di C. I. al 'mperialismo fascista. In vendita nelle migliori librerie oppure presso Edizioni MILELLA - Cas. post. 160 Lecce

Medico sotto processo per le sterilizzazioni

LUCCA - Raviva a giudizio con l'accusa di lesioni personali gravi per il ginecologo fiorentino Giorgio Conciani, già noto per aver praticato aborti prima della legge 194, e che ora faceva interventi di sterilizzazione maschile.

Novità Milella

Il caso somalo 1896-1915. Pagine 566 L. 30.000. Un saggio acuto e documentato, conosciuto su archivi pubblici e privati inediti, sulla politica estera italiana nella fase di transizione del colonialismo e l'arrivo di C. I. al 'mperialismo fascista. In vendita nelle migliori librerie oppure presso Edizioni MILELLA - Cas. post. 160 Lecce

Alla siderurgia oltre 5000 miliardi senza piani nè idee

Polemica di Armani con il PCI e i sindacati - I finanziamenti decisi dal governo - Che fa la Finsider?

ROMA - Il vice presidente dell'Iri, Armani ha scoperto l'origine della crisi siderurgica italiana. « Bisogna risalire al 1979, quando in conseguenza del rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, appoggiato dal PCI la Finsider perse per gli scioperi circa 1 milione e mezzo di tonnellate di produzione, che furono surrogate con le importazioni », ha affermato Armani aggiungendo che il PCI vuole strumentalizzare la crisi siderurgica. Ma come si spiega allora che ci sono volute le dimissioni del presidente dell'Alsid Ambrogio Puri per « sensibilizzare » il governo sulla situazione gravissima della siderurgia italiana? Eppure c'era stata la dichiarazione di crisi manifestata a fatti degli organismi della Cee e l'unico degli ultimi mesi fa il grido d'allarme. Negli altri paesi europei i governi sono intervenuti massicciamente per sostenere processi di riconversione, in Italia non si è riusciti nemmeno a partire con la ristrutturazione del centro di Bagnoli decisa diversi anni fa.

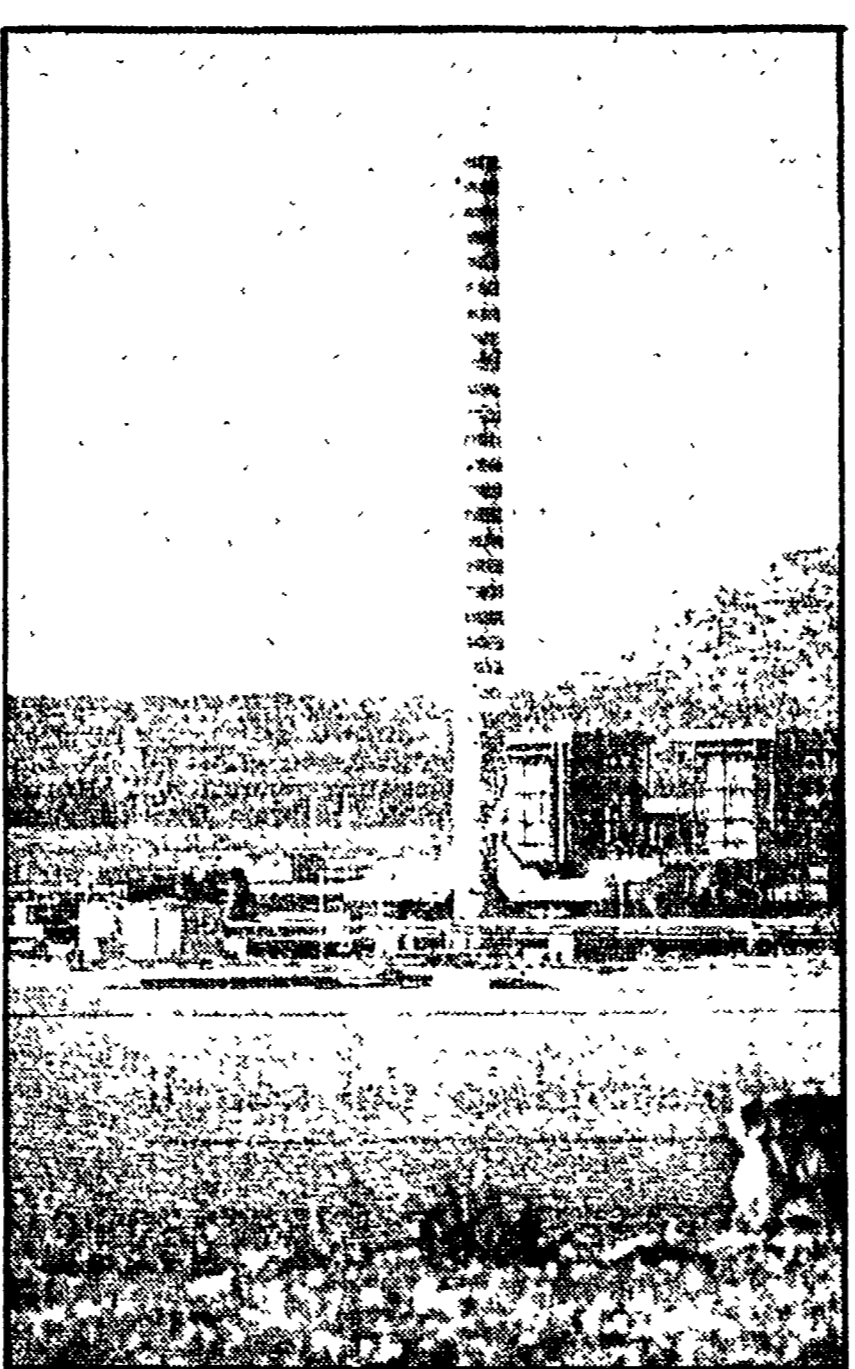
Dopo il « caso » Puri lo orientamento del governo sembra finalmente quello di spostare consistenti finanziamenti verso questo settore. In un recente vertice ministeriale (presenti De Michelis, La Malfa e Pandolfi) si è deciso, nel quadro del piano a medio termine, un intervento di 2500 miliardi (sotto forma di prestito obbligazionario dell'Iri) per la Finsider. Ancora, alla finanziaria andranno altri 2600 miliardi; 1000 miliardi per la ricapitalizzazione della Finsider e 1600 miliardi destinati alla siderurgia in base alla legge 675. I ministri del bilancio, dell'industria e delle partecipazioni statali hanno - finalmente - concordato sulla « necessità di predisporre in tempi rapidi il programma operativo del piano triennale per la siderurgia e le relative disposizioni legislative ».

Il segno di una svolta, di un impegno? Per la verità, il comportamento reale di vari membri del governo contraddice clamorosamente questa manifestazione di « buona volontà ». Le lotte di potere e di corrente, per il controllo dei vertici delle partecipazioni statali - causa non secondaria delle dimissioni del presidente dell'Alsid - sembrano di gran lunga « l'impegno » più importante di settori consistenti dell'attuale governo. Gli stessi cospicui finanziamenti che ora si vogliono far affluire alla siderurgia, in base a quale idea o programma di sviluppo verranno utilizzati? L'unica cosa che i dirigenti della Finsider sono riusciti a fare in questa situazione di emergenza è un piano di pura « ingegneria finanziaria » che serve più a coprire di

Il maltempo ha reso evidenti i grandi errori dell'ENEL

E' il black-out dell'imprevidenza

Come si riforniscono le centrali - « Scorte al limite »: di quanto, e perché? - Molti interrogativi su una gestione che aggrava i problemi energetici del nostro paese - Non si è mai pensato al Sud



La centrale termoelettrica di Priolo

ROMA - Immaginate una casa che abbia una sola porta, a terra; immaginate nevicata abbondante, o piogge torrenziali, insomma un evento naturale che chiuda quest'unico accesso. Gli abitanti si fidano del fatto che a poca distanza c'è un vicino che può soccorrerli, e portare aiuto. Ma se questo non avviene, è probabile che, calcolando i danni di un prolungato isolamento, non tutto possa essere attribuito a « fatalità », ma vi sia una grossa percentuale, quantomeno, di « imprevidenza ». Questo, figurativamente, è lo stato di molte centrali dell'ENEL, quelle che in questi giorni riforniscono a corto di combustibile, da cui - ma non solo - i ripetuti black-out.

E' il caso della centrale di Milazzo, attrezzata per ricevere rifornimenti solo dal mare, e neanche da un solido porto. C'è un pontile su una rada, esposto alle violente mareggiate, fatto inevitabile, ma certo non imprevedibile, almeno d'inverno. Il « vicino » cui si è sempre affidato l'ENEL sono gli impianti petroliferi (la SAROM in Emilia-Romagna, la raffineria siciliana oggi quasi tutte chiuse), senza prevedere nessuna carta di riserva, come il buon senso consigliava, anche prima della guerra del Kippur del 1973.

Anzi, c'è un fatto strano, per non dire assurdo, in questa mania di mono-rifornimento (olio combustibile, petrolio) dell'ENEL. Fino al 1972 le centrali erano costruite in modo da poter essere facilmente approvvigionate dall'entroterra: erano progettate per i parchi-carbone, e studiati macchinari « bi-valenti », che si potevano trasformare rapidamente. Mancando l'olio combustibile, insomma, con (relativamente) poca spesa, e avendo anche delle scorte di carbone, l'emergenza poteva essere affrontata senza eccessivi danni agli utenti.

Misteriosamente, a crisi petrolifera già « completata », il consiglio d'amministrazione dell'ENEL decise di non prevedere più - per le nuove centrali - la possibilità dell'alimentazione a carbone.

Sola imprevidenza - domandiamo al ministero dell'Industria, forse anche alla magistratura - o dolo? E che dire della notizia - data ieri da un confidente ben informato - di una mancata « strutturale » di olio combustibile nelle centrali dell'ENEL, un « buco » di « gestione amministrativa » che il maltempo e le mareggiate avrebbero, quindi, solo fatto venire alla luce? E' forse raddoppiata la domanda « di punta » di energia quest'anno?

L'anno scorso il massimo si attestò sui 27.500 megawatt, e accettando le cifre dell'ENEL (ma vi sono dubbi che siano « gonfiate »), quest'anno si parla di 3.000 in più. Dunque, domandiamo, l'ENEL non ha neppure un'autonomia di offerta del 10%?

Torniamo alle centrali: a quelle non avviate, bloccate,

freddo anche nelle case. Il blocco delle poche attività produttive esistenti. E' fatale?

Facciamo due esempi. La centrale termoelettrica di Brindisi è andata frequentemente in fermo in queste settimane; dicono che la sua « in disponibilità » media annua (per manutenzione, per guasti) sia elevatissima, con punte del 64% (come se funzionasse un mese su tre). Eppure è analoga alla centrale vicino Piacenza (« La Casella »), che ha un'« disponibilità » dentro le medie di sicurezza, non oltre il 15-20%. L'organizzazione del lavoro, i programmi di manutenzione sono sempre stati un punto debole dell'ENEL: ma questo fatto, pur grave, si trasforma in un vero disastro se è colpita la rete del Mezzogiorno, strutturalmente in deficit di energia e di potenza. E, proprio qui, l'ENEL « risparmia ».

Secondo esempio: il vento ha devastato, sempre nei giorni scorsi, le linee di alta tensione tra la Campania e la Calabria. Anche in questo caso, il buio non sarebbe stato totale se l'ENEL avesse per tempo rafforzato quella che si chiama « l'interconnessione » delle linee non solo Nord-Sud, ma anche trasversalmente.

Ma il Mezzogiorno, finora, l'ente nazionale per l'energia si è limitato a « fotografarlo », nei suoi squilibri, nella sua debolezza, senza preoccuparsi di favorirne un diverso sviluppo.

Nadia Tarantini

L'offensiva degli autonomi nei trasporti

L'autoregolamentazione può fare dello sciopero un diritto anche degli utenti

ROMA - A mezzanotte si chiude una settimana davvero « nera » per chi viaggia. Gli autonomi, infatti, hanno « catenato » da lunedì 20 i servizi - un'offensiva di azionisti (per tutti i 6 giorni hanno scioperato i piloti d'aereo; i macchinisti delle ferrovie si sono fermati per 21 ore giovedì; altre aziende si sono avute qua e là) che ha provocato un caos senza pari nei trasporti per cielo, per terra e per mare.

E non è ancora finita. I marittimi partono (da lunedì 23) con un sciopero autonomo con un contratto articolato di ben 72 ore. Lunedì il direttivo dell'organizzazione autonoma dei ferrovieri torna a riunirsi: non è da escludere che proclamino nuove astensioni dal lavoro.

La polemica non accenna a spegnersi. In primo piano è sempre la vertenza dei piloti d'aereo. Il ministro del lavoro ha offerto la propria mediazione, ma per il capitano Pellegrino presidente dell'Anpae è un fatto irrisolvibile: gli scioperi - ha sostenuto nei giorni scorsi - continueranno fino a quando la Inter-sind (che controlla la compagnia aerea di bandiera) non si sarà piecata al tavolo di trattativa sindacale. Se, a replica del ministro Foschi, la trattativa si sposta, da mercoledì, al ministero del lavoro; e se l'Anpae non intenderà accettare la mediazione ministeriale, è liberato di farlo. Aggiunge lo stesso Foschi: « I responsabili dell'associazione autonomo riflettono bene sulle responsabilità che si assumerebbero con la dichiarazione di nuovi scioperi, ammesso che il governo consenta loro questa volta di provocare ulteriore danno al Paese ».

Fin qui la cronaca. Quanto succede, però, impone delle riflessioni. Per il sindacato autonomo, si sa, l'unico punto di riferimento è l'interesse corporativo: lo sciopero è solo il mezzo per ottenere il risultato, tanto più efficace quanto più dannoso. Di fronte a questa logica non c'è richiamo ai bisogni sociali e alle esigenze collettive che tengano. Differente è il comportamento dei sindacati confederali, i quali hanno norme di comportamento tese a limitare, nei limiti possibili, i disagi agli utenti che ogni agitazione nei pubblici servizi provoca. Preliminary lo sciopero articolato dei marittimi della prossima settimana: i confederali hanno deciso di garantire comunque i collegamenti con le isole, una manifestazione di responsabilità di cui non si trova traccia nella proclamazione dello sciopero da parte degli autonomi.

Distinzioni, queste, che non sempre vengono avvertite e

A Milano una verifica coi dirigenti sindacali alla vigilia delle assemblee

«Non ci sentiamo orfani del fondo: la consultazione non è di serie B»



MILANO - Qui l'hanno detto fin dall'inizio: in Lombardia faremo una consultazione « vera ». Nei giorni in cui la segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL ha deciso di rinviare la discussione sul fondo dello 0,50 per cento e di frantumare la discussione per approdare a due traguardi - l'assemblea sul salario, il seminario sul fondo - a Milano si sono sentiti un po' traditi. I « soliti milanesi » avevano il loro bel documento di mediazione (compreso il fondo) e erano pronti ad avviare le riunioni e le assemblee. Si sono visti rompere le uova nel paniere e hanno reagito con quell'affermazione: la consultazione sarà vera, con terra, il lavoro, in effetti, è già cominciato: entro questa settimana si chiude un primo giro di riunioni, quelle dei comitati di rettori di zona, seguiranno le riunioni dei consigli di fabbrica, le assemblee di reparto e generali, le conferenze dei delegati di zona. Il punto d'arrivo è l'assemblea regionale: un totale di 1.500 persone, ovvero la somma dei tre consigli generali CGIL-CISL-UIL e dei delegati eletti nelle 31 conferenze di zona della Lombardia.

Un impegno notevole, come si vede, che non vuole essere solo organizzativo. « Non ci sentiamo orfani del fondo » - dice Antonio Pizzinato, segretario della Camera territoriale del Lavoro. « La consultazione è vera perché verso le cose che discutiamo » - conferma Loris Zaffra, segretario provinciale della UIL. Ma conterà? « Conterà perché vogliamo intrecciare la discussione sulle politiche con alcune iniziative di mobilitazione e di lotta », sostiene Sandro Antoniazzi, segretario della CISL milanese. All'assemblea sul salario dei primi di marzo il sindacato milanese, ad esempio, vuole arrivare con ipotesi costruite nel dibattito sui diversi aspetti della politica contrattuale, ma anche con proposte di iniziative di lotta su temi specifici: liquidazione, fisco, i diritti sindacali nelle piccole aziende. « E una cosa - dice Zaffra - è portare negli organismi dirigenti del sindacato proposte che sono di nostro interesse ». Ma conterà? « Conterà perché vogliamo intrecciare la discus-

la discussione certamente contribuirà non solo ad eliminare le punte più acute della polemica, ma anche a chiarire i termini reali del dibattito sull'argomento.

Un dibattito trasparente, dunque, per conclusioni altrettanto trasparenti, perché di chiarezza e di trasparenza c'è bisogno anche in questa consultazione che qualcuno vorrebbe di « seconda classe ».

Facciamo l'esempio del salario, delle scelte per i prossimi contratti. « Il lavoro si pensa che possano essere solti e superati con mediazioni frettolose il dibattito e i contrasti che ci sono nel sindacato e fra i lavoratori su problemi delicati e complessi come la riparametrazione, la contingenza e il valore punto uguale per tutti, l'appiattimento? »

Zaffra, accentuando volutamente il « sindacalesco » dei dirigenti, dice a proposito dell'appiattimento della contingenza: « Bisogna passare dai buoni propositi a parametri più adeguati, se si vuole conservare il valore del punto uguale per tutti ». Antoniazzi, voce non sarda della CISL, sostiene: « Facciamo seriamente la riparametrazione in questi contratti: e per due, tre anni non parliamo più di contingenza. Poi vedremo ». Pizzinato suggerisce: « Proviamo a trovare soluzioni unitarie e praticabili nei luoghi di lavoro ». Facciamo, insomma, una consultazione « vera » e lavoriamo a cominciare dalle fabbriche - perché questa affermazione non rimanga uno slogan.

Bianca Mazzoni

Appalti SIP: da due mesi senza stipendio gli operai SITEL

ROMA - I mille e duecento lavoratori della SITEL, azienda che costruisce reattori nucleari per conto della SIP, sono senza stipendio da oltre due mesi. Ma non solo, della quattordicesima non hanno visto un terzo mentre della tredicesima non hanno proprio avuto notizia.

Lazienda, che - secondo una nota della FLM - si trova in una situazione prefallimentare (la sede a Genova e centri operativi in Liguria, Piemonte, Lazio, Calabria e Campania) vive già in uno stato di precarietà. Dal gennaio del '77, infatti, i lavoratori hanno dovuto accettare il dilazionamento delle retribuzioni in 18 mesi. Ma di chi è la colpa di questa situazione? Oltre naturalmente alle incapacità manageriali della direzione della SITEL, la FLM accusa la SIP di venire meno ad accordi già siglati per il pagamento di crediti arretrati.

La borsa sta raccogliendo denaro a piene mani

In alcuni casi mancano le azioni richieste dai compratori: allora si verificano aumenti di prezzi fortissimi, seguiti da rapide cadute - I grandi gruppi cercano di « fare il pieno » approfittando dell'ottimismo degli ambienti finanziari

Selezione di titoli			
Titoli *	Quotazioni del 16-1	Quotazioni del 23-1	Differenza + o -
Fiat	2050	2374	+ 324
Montedison	180	182	+ 2
Olivetti	4530	4681	+ 151
Pirelli S.p.A.	2000	2189	+ 189
Generali	119600	134990	+ 15390
Rinascente	420	432	+ 12
Centrale	27200	30690	+ 3490
Italmobiliare	125900	146810	+ 20910
Bastogi - IRBS	837	801	- 36
Mediobanca	75000	79790	+ 4790

* Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari

MILANO - La Borsa ha ripreso a correre. Il nuovo ciclo ha avuto a dir poco una vertiginosa ascesa degli affari scizzati fin da lunedì sopra gli 80 miliardi. Come in autunno. Poi c'è stata qualche seccatura d'acqua: vendite che chiamano « monetizzazione » del beneficio già raggiunti col solo balzo della prima seduta (oltre il 6 per cento) hanno compresso lievemente la quota, ma dopo due battute di assestamento l'euforia ha ripreso il sopravvento.

La parte del leone la fanno sempre i cosiddetti titoli patrimoniali, assicurativi e bancari, specialmente dopo l'annuncio che le tre banche di interesse nazionale, Comit, Credito Italiano e Banco di Roma, raddoppieranno il capitale immettendo come pare nuovo fluttuante nella azienda circolante diversi valori di holding industriale (Pirelli spa, Olivetti) a larga diffusione.

ne hanno avuto un buon andamento. Gli stessi titoli della Fiat hanno concluso il ciclo di sottoscrizione delle nuove azioni e delle obbligazioni Mediobanca-Fidia, a prezzi sostenuti, diritti compresi. Insomma una raccolta di denaro fresco, si è conclusa con successo. Anche se il bisogno di denaro della Fiat è grande, se Agnelli ha colto l'altro giorno l'occasione per battere cassa a governo ricordandogli le promesse fatte.

La Borsa torna a far richiesta di miseria che ha fatto esplodere lunedì il mercato, non era fatta soltanto di ingredienti speculativi. C'è stata una domanda vera di compratori di piccoli e medi risparmiatori da tutte le piazze d'Italia, anche se per gli speculatori professionali l'inizio del ciclo è il momento migliore per cominciare l'avventura nel mercato a termine per comperare premi a più non posso, avendo davanti un mese di tempo per correggere

le proprie impostazioni. Ma questo non sarebbe bastato a infuocare il mercato se l'atteso « ruolo » di risparmio - di cui parlavamo la volta scorsa - proveniente dalla ingente riscossione di cedole e interessi di fine anno, maturati in queste settimane, non fosse stato indirizzato dalle banche anche verso il comparto azionario.

Il mercato inizia così le operazioni riguardanti altri sei aumenti di capitale (Ras, Cir, Casacini, Standa, Generali, Film, Pirolli) per una somma di circa 120 miliardi di lire, nel mentre si conclude favorevolmente quello Fiat, con una Borsa « sostenuta » e quindi idonea a queste operazioni, nel senso che ciò renderà meno onerosa l'operazione per la società interessata (che in caso di Borsa fiacca dovrebbero intervenire con comperare di sostegno). A questi aumenti sono interessati in prima persona grandi gruppi facenti capo a Pesenti (Ras, la cui

La «prima» europea dell'ultimissimo Arthur Miller

L'orologio della storia si è fermato al 1929?

Con «L'orologio americano», allestito dallo Stabile di Genova, Elio Petri ha debuttato nella regia teatrale Graffiti dall'America della Grande Crisi - Fuori programma: Albertazzi recita l'orazione di Roosevelt



Dal nostro inviato

GENOVA — Dov'è andato a nascondersi il sogno americano? Se lo chiede, a chiare lettere, Arthur Miller nel suo più recente lavoro, dato qui (nella sala dell'E. Leonora Duse) in «prima» europea, con la regia di Elio Petri, Coricice e cuore della vicenda sono, infatti, la Crisi del 1929 e le sue prolungate conseguenze: una delle prove più traumatiche affrontate in due secoli di storia degli Stati Uniti, un crollo di valori non soltanto azionari, la rottura di ogni prospettiva economica, politica, morale; il brusco passaggio, infine, dal rovente ravvicinamento d'un benessere generale a portata di mano al nero incubo della disoccupazione, della povertà, della fame.

tunato, e con strascico di polemiche, quello newyorkese. Il testo italiano è stato curato da Gerardo Guerrieri, che si è pure valso, d'accordo con l'autore e con il regista, di prelievi diretti da un libro documentario di Stude Terkel, Tempi duri (dovrebbe uscire tra breve anche da noi), cui già esplicitamente Miller si era ispirato. Più che d'un «murale», come lo stesso Miller definisce l'orologio americano, si potrebbe parlare di «graffiti»: tra sequenze più elaborate s'interpongono comunque schizzi, vignette, flash, destinati in particolare a porre in luce gli aspetti delle crisi meno legati alla sorte della borghesia urbana, in quale continua a farla nel complesso, da protagonista. Soprattutto nella seconda metà, assistiamo in prevalenza alle rare gioie e alle noie pure d'un piccolo nucleo familiare, composto di Lee, del padre Moe, della madre Rose, con parentela annessa

e connessa: siamo quasi a un anticipo di quello che resta l'esito migliore di Miller, Morte di un commesso viaggiatore, mentre la figura del ragazzo rimanda anche a un delicato atto unico, Ricordo di due lunedì. Vogliam dire che lo scrittore d'oltre oceano ricicla qui argomenti già affrontati nel corso della sua produzione; e non aggiorna di troppo nemmeno il suo linguaggio, pur se la tecnica narrativa può far pensare, magari, a Brecht. All'interrogativo cui accennavamo all'inizio, Miller non fornisce insomma una risposta che vada oltre un'espansione di affettuosa fiducia nei contraddittori vitalismo americano, incarnato in Rose la madre di Lee E. in fin dei conti, non ci dice niente che già non avessimo appreso dal teatro, dal cinema, dalla letteratura del suo paese.

Inevitabilmente, e in linea d'altreonde col suo talento di creatore, col suo gusto di spettatore, Elio Petri fa appello proprio al cinema per atteggiare in immagini la materia affidata alle sue mani. E se, ad esempio, il quadro dell'asta agricola nella lona può rammentare Furore di John Ford (da Steinbeck), aereo poi un duetto di ballerini in erba che è l'affettuoso ricalco di una esibizione di Judy Garland giovanissima e di Mickey Rooney. Qualche richiamo, anche, alle regie teatrali, e milleriane, di Luchino Visconti: quel classico, stilizzato profilo della metropoli, e anche quel muro di mattoni, sul fondo, rimandano in special modo al Commes-sario viaggiatore e a uno sguardo dal ponte.

La collaborazione dello scenografo Dante Ferretti e della costumista Barbara Mastroloni, si rivela, come è ovvio, preziosa per ridare, sia pure in forme sintetiche, il clima di un'epoca che, attraverso Hollywood, tutti abbiamo la presunzione di conoscere. E anche il jazz di Piero Piccioni svolge in modo onesto il suo ufficio. Ci sembra, inoltre, che Petri abbia raggiunto una buona intesa con la compagnia, che è quella più solida e collaudata del Teatro di Genova: arricchita di qualche presenza meno «fissa», e con Lino Capolicchio, simpatico e comunicativo, nei panni di Lee (è un ritorno alla ribalta dopo lunga distorsione). A quasi tutti tocca più di un ruolo; e con Eras Pagni, dall'esuberante bravura, si sfiora il fregolismo. La prestazione più fine è quella di Ferruccio De Ceresa, nelle vesti del padre. Ma a un ottimo livello si collocano pure Maria Ubaldi (la madre), Camillo Milli, Rachele Ghersi, la ferrosa Benedetta Buccellato. E sono da apprezzare Ugo Maria Moroni, Claudio Gora, Luca Dal Fabbrò, Linda Lijani, l'ubria Bardelli. Sul piano professionale, un bel risultato per tutti, e un gran successo di pubblico.

Aggeo Savioli

Il dibattito continua: una lettera del curatore del programma tv

Mi tengo il mio Totò, con Verdi e Alberto Sordi



Risposta ad un lettore secondo il quale il comico napoletano ha rappresentato un momento infelice del nostro cinema

Ho letto, con ritardo, la lettera di Ansano Lorenzetti di Milano (e le altre che so no seguite) a cui torrei rispondere, soprattutto come autore della recente riproposta «organica» che la Rete 2 ha fatto di Totò. Di Totò Lorenzetti: «... il parlo del più infelice del cinema italiano, dopo l'offensiva di moresiana post aprile 1949, ha come segno distintivo soprattutto i film di Totò, con la sua corte di Silvana Pampanini, Franche Marzi e via dicendo...». Già con questa frase Lorenzetti dimostra di conoscere molto poco i film di Totò perché altrimenti, dovrebbe sapere che Silvana Pampanini comparve accanto a Totò in un solo film di Totò che parla, di Carlo Ludovico Bragaglia, uno dei migliori del cinema comico italiano, e Franca Marzi ebbe soltanto alcuni ruoli molto marginali. La partner più assidua di Totò negli anni cui si riferisce Lorenzetti fu semmai Isa Barzizza difficilmente imputabile di «volgarità da aranspettacolo». Comunque, a prescindere (come direbbe Totò), vorrei dire a Lorenzetti che io, al lora adoloscenza, scoprii Totò grazie alle segnalazioni del Centro Cattolico Cinematografico. Avere scoperto,

insieme ad alcuni amici miei, che i film «per tutti» erano nuovissimi, mentre i migliori erano quasi sempre bollati con l'escluso o l'adulti con riserva. I consigli che venivano affissi in un apposito albo in parrocchia, che noi interpretavamo alla rovescia, ci portavano inevitabilmente a Totò, ed al migliore cinema italiano e mondiale. Totò non piaceva affatto ai cattolici ed al regime perché era «scollacciato» (sareggiana tutto, come poteva lasciarsi sfuggire un argomento ricco come il sesso, soprattutto in epoca di tabù?), perché

schizzava troppo con i santi», ma soprattutto perché dimostrava sempre irruente, con il linguaggio e con le provocazioni, nei confronti del potere. Sarebbe sufficiente citare lo sketch del vagone letto e il film Totò cerca casa, ma chi conosce Totò (ed ora sono almeno 11 milioni di italiani dopo le trasmissioni de Il pianeta Totò) mi convisce. Ma, oggi, di fronte al concetto gramsciano di masso-napopolare tirato fuori da Lorenzetti mi sorge un dubbio: non era proprio questa matrice popolare, anziché le battute a doppio senso (che Totò usava pochissimo del resto perché la sua comicità era completa, polivalente), a disturbare il Centro Cattolico Cinematografico ed il regime? Io credo di sì, anche perché quando penso a qualcosa che possa essere definito nazional-popolare mi vengono in mente soltanto Giuseppe Verdi, Totò o... (guarda un po'!) anche Alberto Sordi.

Lorenzetti mi giudichi pure snob, tanto io continuerò a godermi i miei Totò e i miei Sordi senza tante preoccupazioni. Quanto a Vaccaro, non è certamente Totò, per... Giancarlo Governi

Arriva il Poldark americano

«Il bastardo»: da questa sera un nuovo sceneggiato sulla Rete uno TV

America, patria del kolossal, nel senso etimologico della parola, aggiungiamo: terra popolata da bastardi di mezzo mondo (bastardi di lusso, mezzosangue di nobiltà). Avviene così che per festeggiare il bicentenario dell'Indipendenza (anno 1976) uno scrittore di non lucente fortuna (John Jakes) si metta pazientemente alla macchina da scrivere e scriva come nei (bei?) tempi antichi un immane feuilleton sulla epopea della indipendenza e la saga complicatissima di una famiglia imbastardita: risultato, cinque libri e un film (kolossal, ovviamente) per la TV.

La storia del Bastardo (quattro puntate, riprese dai due volumi «Il bastardo» e «I ribelli») approda da questa sera sui nostri schermi, alle 20,40 sulla Rete uno. Lo sceneggiato si presenta lustrato a dovere: molta cura

dei particolari, soprattutto riguardo ai costumi d'epoca; uno squallido di storia, non ancora azannata dai classici TV americani, cioè la fine del settecento, con apparizioni di Beniamino Franklin e George Washington; e soprattutto un cast d'attori scelto tra quelli di accettato successo. Il protagonista (figlio di un francese e di un nobile inglese) che abbandonerà persino il nome europeo (Philip Charboneau) per il più anonimo americano Philip Kent, è interpretato da Andrew Stevens, erede della famiglia d'attori Stevens. La sua amante (moglie del fra-tellastro nobile purosangue) è Olivia Hussey, il volto della Giulietta e quindi della Madonna di Zeffirelli; accanto a lei Patricia Neal, premio Oscar per Hud il selvaggio; Richard Basehart, noto per i feliniani Il bidone e La strada; Eleanor Parker interprete dell'uomo dal braccio d'oro. Fugaci apparizioni quindi di beniamati dello schermo da Tom Bosley di Happy Days a Lorne Greene

del Bonanza, e via dicendo. La storia principale è del kolossal dell'Indipendenza è ovviamente quella del bastardo, e l'avvio del dramma (le crime e sospiri) è in terra di Francia, dove giunge la lettera in cui il nobile padre inglese lo riconosce e gli destina metà dell'eredità. Madre e bastardo partono alla volta dell'Inghilterra, dove scate mano le ire (e i sicari) della moglie del nobile e del figlio legittimo. Da qui la fuga in America (dopo un incontro amoroso tra Philip e la moglie del figlio legittimo), e una nuova coscienza d'americano, contro le oppressioni dei coloni inglesi. Il nostro Philip (che dell'eredità paterna non vuole più saperne) correrà tutte le avventure dell'epoca, non escluse quelle sentimentali, accompagnate da personaggi fieri, intriganti, combattivi, americanissimi, come lui.

Morto il compositore Sam Barber

NEW YORK — Il compositore statunitense Samuel Barber, due volte «Premio Pulitzer» per la musica, è deceduto a New York all'età di 70 anni. Fra i lavori più noti di Barber, l'opera Vanessa e, nel 1968, l'opera Anthony and Cleopatra, che venne rappresentata con la regia di Franco Zeffirelli ma fu unanimemente stroncata dalla critica.

Vivere in provincia in cerca dell'utopia

Il pretesto è un concerto rock a Sulmona, ma la materia prima di questo nuovo programma di Biagio Proietti per la Rete 3 sono i giovani e le loro storie sibilene, raccontate a ruota libera davanti alla cinepresa. Giovani e musica e forse... una città (questo è il titolo del filmato che va in onda stasera alle 19,20) tratteggia alcuni ritratti di ragazzi che hanno deciso di rimanere nel loro ambiente, anziché andare via, scegliendo di vivere in modo «diverso». Troviamo allora l'ex sindacalista della CISL che ha deciso di vivere in campagna a coltivare un pezzo di terreno, il fricchetone che fa l'artigiano, la ragazza, costretta dal padre a sorbirsi all'età di sei anni l'elogio della pazzia di Erasmo da Rotterdam, che è andata (naturalmente) via di casa e si è fatta una famiglia sua, l'ex vagabondo additato da tutti perché veste con una specie di saio.

PROGRAMMI TV

- TV 1: 9:55 DA WENGEN (Svizzera) sport invernali; 11:00 MESSA; 11:55 SEGNI DEL TEMPO; 12:15 LINEA VERDE; 13:00 TG L'UNA; 13:30 TG1 NOTIZIE; 14:00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo; 14:20 NOTIZIE SPORTIVE; 14:35 DISCORING, settimanale di musica e dischi; 15:20 NOTIZIE SPORTIVE; 15:25 DA LONDRA IL CIRCO DI BILLY SMART; 16:30 90 MINUTO; 18:10 NOTIZIE SPORTIVE; 18:15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie B; 20:00 TELEGIORNALE; 20:40 IL BASTARDO - Regia di Lee H. Katzin con Andrew Stevens, Patricia Neal, Eleanor Parker; 22:15 LA DOMENICA SPORTIVA; 23:15 PROSSIMAMENTE programmi per sette sere; 23:30 TELEGIORNALE; TV 2: 10:00 QUI DISEGNI ANIMATI: «Attenti a Luni»; 10:20 MOTORE '80; 10:50 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA; 11:30 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacolucci; 11:45 TG2 - ATLANTE - a cura di Tito Cortese

Battiato e Talking Heads oggi in TV

Due appuntamenti molto interessanti oggi in TV per chi ama la musica: alle 23,05 la Rete due manda in onda L'era del cinghiale bianco, concerto di Franco Battiato registrato al Palazzo dei Congressi di Bologna; alle 23,10 la Rete tre trasmette, per la rubrica Rockconcerto, uno spettacolo con i Dire Straits e i Talking Heads, registrato a Dortmund nel dicembre scorso. Franco Battiato, siciliano, è uno dei più singolari e stimolanti personaggi della musica leggera italiana. E' senza dubbio il più «musicista» tra tutti i cantautori: il suo stile, potremmo definirlo melodico-elettronico, è il frutto di un personalissimo adattamento delle tecniche elettroniche alla cultura canora italiana. Gli esiti sono di sorprendente buon gusto e di grande originalità. Dire Straits e Talking Heads sono due dei gruppi di punta del nuovo rock. In particolare i secondi, sotto l'abile guida di Brian Eno, sono riusciti a conquistarsi la fama di abili manipolatori di suoni: la loro musica è stata definita «futurismo primitivo», e l'espressione ci sembra molto azzeccata.

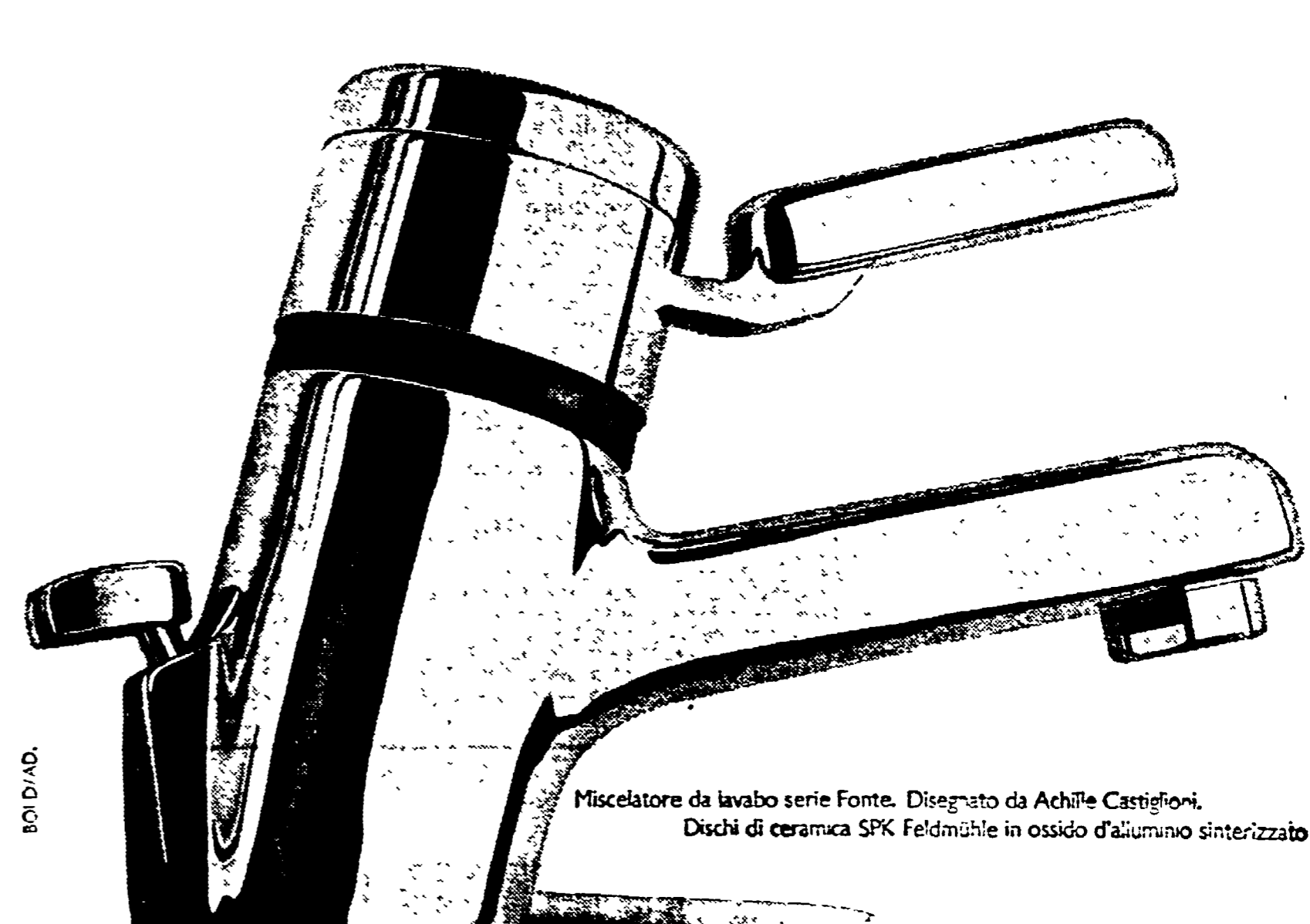
PROGRAMMI TV

- 12:15 CIAO DEBBIE - «La farfalla di carta, Madame Butterfly» con Debbie Reynolds; 12:40 ANTEPRIMA DI CRAZY-BUS; 13:00 TG2 - ORE TREDICI; 13:30 POVERO RICCO - «Il sogno americano del Jordache»; 15:15 TG2 - DIRETTA SPORT; 16:15 CRAZY BUS - «Autobus pazzo»; 18:40 TG2 COL FLASH; 19:00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO; 19:50 TELEGIORNALE; 20:00 TG2 DOMENICA SPRINT; 20:40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Clelio Ingrassia; 21:55 TG2 DOSSIER a cura di Ennio Mastrostefano; 22:50 TG2 STANOTTE; 23:05 DAL PALAZZO DEI CONGRESSI DI BOLOGNA: «L'era del cinghiale bianco»; TV 3: 14:30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Tennis da tavolo e pallacanestro femminile; 17:15 DONALD E SALLY (replica) - Regia di Brian Parker; 18:30 LE CENTO CITTA' D'ITALIA - «Ancona città storica»; 18:45 PROSSIMAMENTE - a cura di Pia Jacolucci; 19:00 TG3; 19:20 GIOVANI E MUSICA E FORSE... UNA CITTA' Cantautori rock ed altro dal vivo a Sulmona; 20:40 TG 3 - LO SPORT a cura di Aldo Biscardi; 21:25 TG 3 SPORT REGIONE; 21:45 L'ITALIA IN DIRETTA - «I giovani e la fabbrica»; 22:50 TG3; 23:10 ROCKCONCERTO: Dire Straits e Talking Heads

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 17, 18, 21, 23, 6; Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: Croce e delizia; 11: Blak-out; 11,15: La mia voce per la tua domenica; 12,30: 14,30-16: Carta bianca; 13,15: domenica; 14: La storia del jazz (11); 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GRI Sport tultobasket; 19,30: Musica break; 20,30: Ballate con noi; 21,03: «Tosca» di G. Puccini, dirige N. Rescigno; 23,10: La telefonata; Radio 2: GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,10, 12,30, 13,30, 15,18, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30 6,06, 6,35-7,06-7,55: Massimo Oldoni presenta «Sabato e domenica»; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Video-flash; 9,35: Il baraccone; 11: Radiografitti; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Mille canzoni; Radio 3: GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,50, 19,10, 20,45, 21,20, 6: Quotidia-

Fonte di Teorema.



Da questo rubinetto in poi non chiamerai più l'idraulico.

E magari i figli dei tuoi figli chiameranno, fra qualche decennio, un antiquario. Si perchè Fonte sarà ancora lì sempre bello e soprattutto funzionante grazie anche alla regolazione a dischi di Zaffiro sinterizzato che ne fanno un rubinetto praticamente indistruttibile. Fonte è il frutto di alcuni anni di ricerche, qualche decennio, un antiquario. Si perchè Fonte cercherà per lo studio dei materiali e dei metodi di fusione, ricerche nel design per renderlo oltre che bello assolutamente funzionale. Fonte è nato alla Teorema con la collaborazione di Achille Castiglioni. Teorema. Rubinetterie da tramandare.



Avrà successo come disegnatore?

Guccini canta la storia di «Gnicche»: ma a fumetti

Federigo Bobin da piccolino / appunto principia a camminare di campegno...

Un altro cantastorie. L'ho fatto per gioco dice Guccini...

Perché come i testi delle mie canzoni nascono con e per la musica...



na qualità del risultato: una storia ben raccontata con le parole e con il fumetto...

spesso la fa raccontare dagli altri personaggi proprio per ricostruire la storia...

Grappa Piave Riserva Oro... Enzo Tortora a casa tua

Rimborso alla pari di cartelle e obbligazioni Sanpaolo per circa 94 miliardi di lire

Incontro col celebre duo di danzatori in scena a Milano «Momix», il corpo è un giocattolo

La mia prima coreografia? La feci con cinquanta vecchie e un lenzuolo bianco...

Momix show è in scena, dopo Roma a Milano: è uno strano balletto che inizia con uno spazio e una sbarra...

Chase e di Pendleton in costume adamitico. Formano, il duo, deliziose e delicate figurine...

i tuoi vecchi amici? Niente affatto; continuo ad inventare coreografie per loro...

«Hai presente John Lennon e Yoko Ono? Stavano a letto e rilassavano intere...



Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533... e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.

Adriana Martino a Firenze rappresenta l'Eiar Spiando la vecchia radio sulle scene di un teatro

Nostro servizio FIRENZE - Allestire in teatro uno spettacolo radiofonico è una buona idea...

della R.A.I. moltiplica infatti le possibilità teatrali e gli effetti comici...

lechino e i moschettieri ragabondi in America e il colossale archetipo di Fracchia...

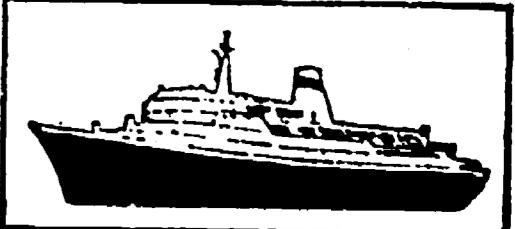
Cinemaprime Xanadu, danzando sotto il ridicolo

XANADU - Regia: Robert Greenwald. Interpreti: Gene Kelly, Olivia Newton-John, Michael Beck...

Negli States è stato un tonfo e non c'è di che meravigliarsi...

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore. Grappa Piave Riserva Oro

cicina è tutta carica. Confeetto con destrosio e succo di frutta. CIGINA ti dà nuova energia ovunque ti trovi...



L'Unione Borgate rilancia con due proposte i problemi della Roma che non vuol più essere illegale

Una risposta ai lottisti contro il rischio-abusivismo

Una petizione tra le 25 mila famiglie che hanno comprato un pezzo di terra e aspettano di costruire - Difficoltà e posizioni diverse tra i partiti - La lotta agli speculatori - Una dichiarazione del compagno De Negri

Capocotta: la Regione ordina la sospensione dei lavori

Interrotti i lavori nella tenuta di Capocotta. L'assessore all'agricoltura della Regione ha infatti disposto la sospensione del taglio del bosco che era stato in precedenza autorizzato dall'ispettorato dipartimentale. La tenace opera degli speculatori, dunque, che della tenuta confinante con Castelporziano vorrebbero fare un villaggio extra-lusso, segna ancora una volta il passo.

Ottanta lottizzazioni abusive, 25 mila famiglie proprietarie di un pezzetto di terra e alle prese, drammaticamente, col bisogno di una casa. E' in questi dati il problema vero: se questi romani non avranno una risposta in positivo alle loro necessità di rischio - e nel giro di poco tempo, pochissimo - è che la città si trovi alle prese da capo con la nascita di nuove borgate abusive, con una nuova Roma illegale che sarà sempre più difficile e costoso risanare. E' da qui che è partita la conferenza stampa di ieri dell'Unione Borgate. La proposta centrale dell'organizzazione è, oggi, il lancio di una petizione di massa per dare voce concreta a proposte alle migliaia di famiglie di lottisti.

Che dice la petizione? Semplice: il problema delle lottizzazioni non perimetrare va risolto riportando queste aree dentro il piano regolatore, cercando di accorpate al massimo le zone che dovranno essere rese edificabili, non selvaggiamente ma attraverso una precisa convenzione con il Comune. Una convenzione che lasci spazio ai servizi, che dia indicazioni precise sulle cubature e sulle tipologie costruttive.

Perché la petizione, perché questa nuova proposta? L'Unione Borgate - ha spiegato il presidente Natalini - da anni ha posto il problema delle lottizzazioni non edificate ed escluse dalla perimetrazione. Un problema cui occorre dare una risposta non «repressiva» ma positiva. Dal '76 ad oggi l'organizzazione ha lanciato una serie di proposte di soluzione (attraverso la permuta, attraverso un nuovo disegno delle lottizzazioni che «regalasse» al Comune il 40 per cento delle aree). Ma queste proposte - ha detto Natalini - non hanno trovato una risposta unitaria, non hanno fatto nascere provvedimenti amministrativi adeguati. E ora la situazione è diventata ancora più difficile, con una crescente spinta alla casa e con l'accelerarsi del pericolo di un rilancio massiccio dell'abusivismo.

E allora diventa necessario porre con la necessaria forza la questione sul tavolo del dibattito politico in giunta e in consiglio comunale. Nelle petizioni - hanno sottolineato i dirigenti dell'Unione Borgate - noi fissiamo criteri e limiti precisi: da una parte diciamo esplicitamente

che si tratta di sanare le lottizzazioni nate prima dell'ottobre '79 (la data fissata dalla legge regionale numero 28 sul risanamento dei nuclei spontanei) e dall'altra vogliamo tagliare fuori da questa iniziativa gli speculatori. Ma la nostra iniziativa è tesa da sempre a mettere insieme gli interessi legittimi dei lavoratori delle borgate e dei lottisti con i bisogni dell'intera città. E' l'Unione Borgate ad aver presentato, ormai da tempo, la proposta di una modifica alla legge Bucalossi perché siano colpite alla radice le lottizzazioni abusive.

Ora, con la petizione (le firme saranno raccolte entro due mesi), il problema di queste 25 mila famiglie assume il carattere politico di una questione politica da discutere, e presto. Una questione politica certamente non semplice, viste anche le posizioni che in questi mesi hanno assunto i partiti. Neanche tre giorni fa il PSI in una conferenza stampa si è pronunciato con un «no» all'ipotesi di assumere nel PRG le lottizzazioni non perimetrare. Sappiamo che le posizioni sono distanti e replicano i dirigenti dell'Unione Borgate - ma noi

siamo convinti che la giunta della sinistra e il consiglio comunale riusciranno a trovare una risposta unitaria e globale, quella che i cittadini con la petizione richiedono. Sulle questioni sollevate nel corso della conferenza stampa il compagno De Negri, responsabile del settore casa del comitato cittadino del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La sostanza della linea esposta nel documento dell'Unione Borgate ci trova concordi. In primo luogo per la ribadita volontà di contribuire nella lotta contro le nuove lottizzazioni abusive e chiedendo la modifica della Bucalossi, per impedire nuovi frazionamenti di terreni. Il PCI ha indicato da tempo soluzioni per un positivo intervento verso migliaia di lavoratori che hanno acquistato da anni un lotto per poter costruire una casa. Le soluzioni prospettate e i limiti temporali posti per sanare le lottizzazioni fuori perimetrazione contenute nella petizione alle forze politiche, sono improntate a realismo e serietà e rappresentano un contributo importante alla discussione in corso tra i partiti della maggioranza e del consiglio comunale».

Bus, ferrovie e metrò per legare le due città

Una rete di trasporti deficitaria: tempi troppo lunghi e linee spesso inadeguate - Presentato un progetto globale

Da Cesano a Termini ci vogliono quasi due ore: da La Storta «basta» un'ora e mezzo invece: parti da Lunghezza: arrivi dopo 20 minuti. Se prendi il 155 a Rocca Cenciola ti aspetta un «caivario»: prima che il bus si fermi alla stazione avrà incontrato sulla sua strada 61 incroci importanti, 18 semafori, si sarà fermato 20 volte per far salire e scendere i passeggeri. I trasporti per le borgate, per le zone più lontane della città, sono un problema grosso. Le linee dell'Atac, quelle dell'Acotral non sono sufficienti. Sono lente e qualche volta gli itinerari sono scelti male.

E' per questo che l'Unione Borgate ha proposto un suo piano complessivo per i trasporti e la viabilità in questa fascia della città. Fino ad oggi - ha detto Roberto Ferro nella conferenza stampa che si è tenuta ieri - di cui parliamo anche qui accanto - l'Unione Borgate aveva lasciato un po' in secondo piano la questione puntando soprattutto ai problemi «primari» (acqua, fognie, luce) ma adesso non si può più rinviare una soluzione complessiva.

Le pretese - contenute in una specie di dossier di una ventina di pagine - abbracciano un po' tutti gli aspetti e le questioni, dal legame (mancato) tra borgate e metrò, all'uso delle linee ferroviarie, dall'argomentazione delle strade alla creazione di nuove linee di autobus, dallo studio di itinerari più utili all'apertura di grandi tangenziali che mettano in contatto periferia con periferia senza l'assurdo passaggio obbligato per il centro storico.

Il primo anello di questo sistema integrato di trasporti riguarda il traffico su rotaia. Le linee ferroviarie urbane interessano tutte i collegamenti tra le borgate e il centro della città. Alcuni dati confrontati: sulla linea La Storta-Monterotondo-Termini

in ferrovia il viaggio dura 41 minuti, meno della metà dei tempi attuali. Così anche per la Roma-Sulmona che può funzionare per le borgate della Tiburtina oltre che per Tivoli e Guidonia: da Lunghezza a Termini via treno 22 minuti, con l'autobus ora serve in 40. Questo discorso vale anche per la Roma-Fluminio e la Roma-Campino (già efficiente ma da potenziare anche attraverso dei nodi di scambio tra treno e bus).

La metropolitana - dice l'Unione Borgate - va attestata da Osteria del Curato a Torre Nova. Ma per quanto riguarda la linea A e la B il discorso più grosso da fare è quello del collegamento con i percorsi su gomma che provengono dalle borgate. Oggi in pratica la maggioranza delle linee che partono dall'estrema periferia della città non si attestano attorno al metrò obbligando a trasbordare da bus a bus faticosi ed inutili (sembra quasi - ha detto Ferro - che i percorsi attuali siano stati «studiati» per tagliare fuori le borgate dall'uso di un mezzo così importante).

Boicottate le trattative

Nicolò III un braccio di ferro contro gli inquilini

Una transenna davanti al portone di casa mossa il colpo che i cornicioni minacciano di volare via e minacciano: è stata sistemata l'anno fa e sta ancora al posto. Il palazzo di via I Colli III più passa il tempo più diventa invisibile. Adesso in qualche appartamento stanno staccando il gas, tubature sono marce, i rezioni più di Lintonaco e stucchi crollano con semplicità di velocità. E' un anno fa che la vita di ogni giorno è diventata una situazione peggiore, diventata in questo stato di abbandono la lotta dei 64 inquilini contro la vendita frazionata. La proprietà - ovviam - si guarda bene dal ripartire le spese: a lei quel palazzo che crolla va benissimo così com'è, anzi più le crescono i costi, più le crescono i problemi. E' meglio che non si occupi di nulla. Qui a via Nicolò III si arrivati ormai ad un punto di rottura. «La Pacelli Malvezzi, che è il suo curatore», dicono gli inquilini, «non ha cooperato - stanno facendo marce, cose. Vogliono buttare fuori a tutti i costi e non rispettano le provocazioni giudiziarie. Ogni giorno una parte del patrimonio del presidente della cooperativa, hanno annunciato ai carabinieri ma noi, prendono di petto singoli inquilini (i più delitti) facendo scene e urlando».

Ma questo, forse, sarebbe meno. «Noi ormai - dicono gli inquilini - ci siamo abituati. La verità è che cooperativi gli da fastidio. Così stanno boicottando ogni mezzo qualsiasi trattato l'ultima volta Malvezzi non si è presentato alla riunione convocata in circolo. Non si è presentato al parlamento del presidente della cooperativa, hanno annunciato ai carabinieri ma noi, prendono di petto singoli inquilini (i più delitti) facendo scene e urlando».

La piattaforma di lotta per le nuove generazioni, preparata da PCI e FGCI romani, stenta a diventare iniziativa e proposta politica concreta

«Sono venuta in sezione ad ascoltare, non mi deludete»

Le parole semplici e drammatiche di Laura, tossicomane in cura, nel corso dell'assemblea di zona a Acilia - Pronte tra poco quattro schede con questionario su lavoro, scuola, cultura e droga - Una consultazione di massa tra i giovani, non la solita propaganda - Difficoltà e incomprensioni - Morelli: conoscere i problemi con uno spirito aperto

L'intervento più bello l'ha fatto Laura. Giovannissima, capelli tagliati corti, scarpine di velluto, ha ascoltato tutti. Poi, alla fine, ha voluto dire quello che si sentiva dentro. Ha parlato per un'ora, ma il suo è stato il racconto più importante, più sentito. Breve, molto semplice, sincero, duro. Ha «gettato» i presenti. Li ha messi davanti a una denuncia vera, concreta, di una tossicodipendente che sta cercando di uscire dal «tunnel».

«Stamattina a scuola mi hanno dato un rotolino. C'era scritto: venite, in sezione, il Pci e la Fgci faranno proposte per i problemi dei giovani, per il dramma della droga. Ecco, sono venuta qui con interesse, a sentire le vostre proposte. Ma finora non ce ne sono state. Mi spiacce, è un'accusa che mi dego fare. Sono delusa».

Era vero, Laura ha avuto ragione, ha colto nel segno. Anche l'assemblea di zona, venerdì sera, ad Acilia - la settimana del genere, altre quattro nei prossimi giorni - non è andata troppo bene. Eppure il tema era grosso: l'impegno maggiore, con quello della casa, che si sono dati i comunisti romani: discutere l'ipotesi di piattaforma di lotta per le nuove generazioni preparata, di recente, dal partito e dalla Fgci. Discuterla per limarla, verificarla: è una bozza, un «malloppo», ha detto Sandro Morelli, segretario della federazione, che diventa «a poco a poco» la sensazione diffusa e diffusa, da far conoscere.

Certo, spunti interessanti nel dibattito non sono mancati. Ma anche l'attesa era si è avvertito il limite riscoperto un po' dappertutto. Un numero apprezzabile di compagni, giovani e no, è venuto: molti hanno preso la parola. La discussione, però, non è decollata, l'iniziativa politica ancora meno. Forse, anzi senza dubbio il «malloppo» l'hanno letto in pochi, c'è bisogno di uno strumento più agile per mettere in moto la «macchina» dei nuclei e delle sezioni. Diacordo. Ma l'impressione è che si rischi di partire con il piede sbagliato: pensando a una «normale» campagna, a un intreccio vecchio di analisi e intervento politico. Diciamo: la sensazione diffusa è quella di un'iniziativa di

«propaganda», in grande stile, più ragionata, ma pur sempre propagandosa. «L'idea no. L'idea che sta dietro alle ipotesi di piattaforma è un'altra, più ambiziosa», ha definita Morelli. Su quattro temi centrali - il lavoro, la scuola e l'università, la cultura e lo sport, il «continente» droga - i comunisti vogliono aprire con le giovani generazioni una consultazione di massa, legata a obiettivi concreti di lotta, di confronto. Senza nessuna pretesa egemonica, senza ricette in tasca, con spirito di «servizio». Ecco: il Pci, un grande partito popolare, forte nel Parlamento e nel paese, al governo degli enti locali che si mette al servizio dei giovani. Non per fare «l'imbuto», ma per capire, discutere, lottare e cambiare insieme.

E' pronto il partito, è pronta la Fgci romana e sostenere questa prova? A parlare con chiarezza e concretezza con le masse giovanili? La risposta è, ancora no. E' sista, pesa un ritardo, un'incapacità di «comprendere» di fondo, i giovani e le loro sofferenze, le loro aspirazioni non sembrano stare al primo posto.

Analisi generiche, ripetitive, esercitazioni di sociologia, riflessioni tra il «come eravamo» e il luogo comune del rittroso, della crisi di valori. Cose dette, ridette, che non bastano più, concetti che rischiano di diventare vuoti. Tutto questo durante l'assemblea di Acilia è stato sottolineato. Con le cifre - quelle si drammaticamente reali - degli iscritti al collocamento (70 mila), delle liste speciali (70 mila).

Ma anche l'analisi, gli interrogativi, se restano tali, non sono accompagnati da verifiche alle proposte, esperienze diffuse, obiettivi di lotta, non diventano un'altra cosa? Una forma di diritto, di abitudine, di impaccio? Ecco, la difficoltà attuale sembra proprio questa.

Se siamo lontani da una iniziativa vera, piena, non conosciamo bene cosa c'è, cosa cambia tra i giovani. Certo volte parliamo da idee, concetti che sono solo presupposti nostri. Nel partito stesso verso la Fgci c'è un certo paternalismo, delega, incomprensione. I linguaggi, le esperienze spesso non si uniscono. Mancano posizioni politiche di distacco.

Rina. scita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI



1921-1981
60
Campagna abbonamenti 1980-1981

Ai soli abbonati in regalo il reprint "La questione italiana al Terzo Congresso dell'Internazionale comunista"
con un saggio di Paolo Spriano

Tariffe di abbonamento
Italia: annuo L. 25.000, semestrale L. 13.000,
Estero: annuo L. 30.000, semestrale L. 15.000
Emigrati: annuo L. 25.000, semestrale L. 13.000
Sostenitore: L. 50.000

OGGI
RINVIATA COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO - La riunione della commissione regionale di controllo precedentemente convocata per Martedì 27 è rinviata a Venerdì 30 febbraio.

ROMA
ASSEMBLEE - OGGI IL COMPAGNO BULFALINI ALESSANDRINA: alle 10, organizzata dalle sezioni di: Alessandrina e Nuova Alessandrina, assemblea con il compagno Paolo Spriano.

COMPAGNO VECCHIETTI A VELLETRI: alle 10 assemblea con il compagno Tullio Vecchiotti.

CORCOLLE alle 9 (Sacco); CANALE MONTERANO alle 10 (Minnucci-Tidei);
CONGRESSI - Si chiudono oggi: BRAVETTA alle 9,30 con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino e membro del C. FIUMICINO Alvi: alle 9,30 (O. Mancini).

LATINA
ASSEMBLEE - LENOLA alle 10 (Lungo); SCAURI alle 10 (Di Resta); SPERLONGA alle 10 (Romano).

RIETI
POGGIO MIRTO alle 9 congresso (Giraldi); CANTALUPO alle 10,30 assemblea (Marcheggiani); POZZAGLIA, SABINA alle 10,30 assemblee (Angeletti).

VITERBO
MONTEFASCIONE alle 10 congresso (Ginepro).

DOMANI
ROMA
COMITATO CITTADINO - Alle 18 in sede, riunione sul bilancio del Comune di Roma. Debbono partecipare i capigruppo circoscrizionali, gli Agenti del sindaco, un compagno della segreteria di zona (Vetere-Proietti).

SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA - Alle 9,30 riunione gruppo anziani (Bartolucci).
ASSEMBLEE - OGGI LA COPIA PASQUALE PASQUALEI; CANTALUPO alle 20 assemblea con la compagna Anita Pasqualei; C.C.; SAN PAOLO alle 18 (Marte); TIVOLI alle 16,30 (Romani); A.D.E.A. alle 18,30 (Sartori).

CONGRESSI - ATAC PORT. MAGGIORE alle 17,30 (Benvenuto); CALUSO, TEATRO COELPORZANO alle 17,30 (Cancé).

COMITATI DI ZONA - T. SCOLANA alle 17,30 attivo sistema a comitato; Mancini-Benzi; OSTIENSE COLOMBO alle 17,30; Ostiense riunione edilizia scolastica (Carnevale-Simbone); FIBRINA alle 19 comitato cittadino; Mentana (Bacchelli-Fortini); ITALIA SAN LORENZO alle 17,30; Italia riunione cellule aziendali (La Comata).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - BANCA D'ITALIA alle 18 e Mont. (Fiorenzo).

FROSINONE
In Federazione alle 17 Assemblea donne casalinghe e Coop. Maggio (N. Mammone).

Unità vacanze
ROMA
Via dei Turchi 18
Tel. 49.36.111

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

A tre anni dalle comparse del compagno
DARIO QUERCIOLO
I familiari e la sezione del PCI del Tufello lo ricordano con quanti lo conobbero e lo stimarono.
Roma, 25 gennaio 1981

Rizzoli - Larousse L'ENCICLOPEDIA
Più universale
Più completa
Più aggiornata

278.000 voci - 700.000 accezioni 120 milioni di caratteri

GRATIS il saggio illustrato scrivendo a:
Rizzoli Editore
Viale del Caravaggio, 105 Roma

BASSETTI CONFEZIONI SALDA
dal 12-1-1981 al 7-2-1981
TUTTE LE MERCI ESISTENTI

Abbigliamento Uomo:
● Abiti da L. 50.000 a L. 250.000
● Giacche da L. 35.000 a L. 180.000
● Camicie da L. 3.000 a L. 60.000
● Paletot da L. 50.000 a L. 500.000
● Pantaloni da L. 5.000 a L. 60.000
● Montoni Shearling originali da L. 180.000 a L. 420.000
● Giubbotti, Giacconi, Paletot in pelle da L. 50.000 a L. 780.000
● Maglieria da L. 5.000 a L. 120.000

Abbigliamento Donna:
● Abiti, Paletot, Camicie, Gonne, Pellicce, Montoni Shearling originali, Pellicce, Maglieria tutto a prezzo di vero saldo

CONFEZIONI:
Via Monterone, 8 - Tel. 6564600-6568259 - ROMA
TESSUTI, BIANCHERIA, ARREDAMENTO, SCAMPOLI, FIERA DEL BIANCO:
C.so Vittorio Emanuele, 73 (1. piano)
Tel. 6565156-6564746 - ROMA

Comunicazione: «L'Unità» il 10-1-81 ai sensi dell'art. 8 legge 19-3-80

Da febbraio i quotidiani in classe: qualche domanda all'assessore Cancrini

Come salirà in cattedra il professor Giornale?

Uno strumento didattico in più, ma non solo questo - La rotazione delle testate e l'educazione ad un sereno confronto delle idee - La diffusione della stampa e la cultura

Non è impossibile che, il giorno in cui gli scolari imparano a pensare, leggano i giornali con spirito di discernimento e di critica. I popoli stessi esisteranno a più a lasciarsi condurre passivamente come degli automi. La situazione è la stessa oggi. Apra due volumi (il quotidiano in classe, Zanichelli) che la Regione ha inviato agli oltre duemila istituti di istruzione di Roma e del Lazio. Il primo dell'ampia cartella di saggi è di Walter Tobagi. E anche questo ha un suo preciso, anche involontario, significato.

Ci rendiamo conto - dice l'assessore Cancrini - che non basta spedire ogni mattina due, tre copie di giornali per classe. La novità non è solo nella disponibilità di uno strumento, di un altro mezzo per fare didattica. Tutto dipenderà da come sarà utilizzato. E questo è un « come » ancora da inventare. Agli insegnanti, agli studenti dobbiamo assicurare la nostra collaborazione, ma soprattutto la collaborazione degli stessi giornalisti, di tutti coloro che dell'informazione fanno un mestiere.

L'operazione scatterà dal primo febbraio. Ogni giorno in ogni classe delle superiori e in ogni sezione delle medie arriveranno a turno due dei dieci giornali selezionati nelle scorse settimane sulla base di una consultazione-referendum. Martedì la giunta regionale approverà definitivamente il provvedimento. Quali obiettivi hanno ispirato l'iniziativa? Quali risultati ci si attende?

Innanzitutto - risponde Cancrini - un obiettivo didattico. Si può insegnare e studiare la storia, la geogra-

fia, l'economia senza il continuo aggiornamento, la sollecitazione che viene dalle notizie da ciò che accade nel mondo? Ma gli spunti sono infiniti. Pensiamo alla « terza pagina », alle culture in corso, al teatro, se si vuole « classico ». Alla stessa educazione civica prevista dai programmi che, se non è analisi, conoscenza dei comportamenti e della vita concreta, l'istruzione resta puramente astratta. Ma ancora il solo fatto che a scuola si impari a leggere i giornali è importante. Se cultura vuol dire far propri tutti gli strumenti necessari per vivere, per muoversi in quell'universo di segnali che è la nostra società, l'educazione non può restare monca, estranea a questi problemi. Infine, un terzo obiettivo è quello di contribuire, in un paese come il nostro dove si legge poco, alla promozione, alla diffusione della stampa quotidiana.

La « rosa » uscita fuori dalla consultazione nelle scuole comprende, nell'ordine, il Corriere della Sera, il Messaggero, il Tempo, la Repubblica, Paese Sera, l'Unità, la Stampa, il Popolo, il Sole-24 Ore, l'Avanti? Ti pare un risultato equilibrato?

Sì. Ci sono tutti i grandi quotidiani nazionali di informazione e anche organi di grandi partiti democratici. È un risultato interessante che andrebbe analizzato meglio. La legge avrebbe consentito anche una scelta diversa, di vertice. In una visione dettata dalla politica sarebbe stato un buon occasione per un'altra spartizione. La via che abbiamo scelto, quella della consultazione, nasce invece dalla fiducia nelle ca-

pacità di autogoverno della scuola. C'è stata fin dall'inizio da parte di tutti, editori, amministrazioni, organi collegiali, comprensione e collaborazione. Alla fine però non è mancata da parte di chi è rimasto fuori qualche polemica. Una reazione comprensibile, dettata forse da un pizzico di ramarico.

Qualcuno ha criticato che il referendum non abbia fatto distinzione tra scuole pubbliche e private, tra superiori e medie, tra Roma e il Lazio. Insomma che alla fine, la « classifica » sia stata unica per tutti.

Tempi e modi di questa scelta si possono anche rivedere. La « rosa » dei dieci quotidiani selezionati finora vale solo per questo semestre. Ma una cosa deve essere chiara: la democrazia non si divide secondo linee di comodo. Le sue regole valgono per tutti. Nonostante il periodo delle feste natalizie la partecipazione è stata buona e l'interesse enorme. Il 50 per cento delle scuole ha risposto nei tempi previsti. E questo dovrebbe dire qualcosa.

Non c'è il rischio che passata la novità dei primi giorni in classe si perda nei tran-tran di un insegnamento abituale, incozzato dalle esigenze dei programmi?

Molto dipenderà dalla capacità di lettura e di scrittura degli studenti di imporre, in termini giusti, il loro diritto di discutere. La lettura del giornale non deve trovare spazio solo nella « lezione ». E si badi a un « modello » non in ogni occasione. Ministero e provveditorato si sono dichiarati in linea generale favore-

voll all'iniziativa, ma forse è bene che un'ulteriore sottilezza, anche burocratica, formale sia fatta. La scuola è ancora una macchina dove la mancanza di un circolatore può contare più di mille buone intenzioni.

Si parla di « silenzio » del mondo della scuola, di un declino del dibattito culturale e politico, di riflusso. Penso che l'arrivo dei giornali in classe possa sbloccare una situazione per molti versi statica, stagnante?

Spesso la discussione nella scuola si è persa dietro il partitocrazia dei massimi sistemi. Il giornale invece propone una « misura » particolarmente adatta per il rilancio di un reale confronto. Senza considerare che la rotazione obbligatoria di testate diverse può contribuire non poco a trasformare gli slogan in posizioni. Spesso la scelta estremistica o anche il comportamento non verbale, aggressivo, violento nascono dall'incapacità di tollerare la discussione, di ascoltare e perfino le proprie tesi. D'altra parte questa del giornale nelle scuole non è che una delle iniziative che noi ci proponiamo nel quadro del programma per una educazione democratica. Una scuola chiusa in se stessa forma solo dei contenitori di notizie. Un'operazione inutile e dispendiosa. Oggi la conoscenza è la capacità di usufruire, di adoperare una rete di modelli per interpretare la realtà. E questa possibilità che vorremmo fosse offerta a tutti gli studenti. E si badi a un « modello » non basta. Parliamo di una rete di modelli, al plurale. La differenza è essenziale, decisiva.

Dopo l'assurdo intervento della polizia l'altra sera a Valmontone

Migliorano le quattro donne ferite Si cerca l'automobile rimasta in panne

E' la 127 che Vincenzo Samarelli ha detto di aver visto non lontano dal luogo della sparatoria. Aperta un'inchiesta amministrativa, oltre quella della magistratura - La ricostruzione dell'episodio



Una delle donne rimaste coinvolte nella sparatoria

Che ruolo ha avuto la « 127 » in panne sull'Autosole nel determinare il terribile equivoco che poteva causare la morte dei sette occupanti della Mercedes scambiata dalla polizia per gli esattori dei rapitori di Rudolf Heinrich Oetiker? Vincenzo Samarelli, che era alla guida dell'auto, si è fermato alla colonnina dell'« SOS » al chilometro 19 dell'autostrada proprio perché aveva visto, quattro o cinque chilometri prima, una macchina che gli era sembrata in panne e aveva pensato di aiutare chiamando il soccorso stradale al primo telefono. E' stato così che Samarelli, gli amici e parenti che erano con lui sono incappati nella trappola accuratamente preparata dalla polizia per intercettare l'uomo che doveva andare a ritirare una rata del riscatto Oetiker.

Trovare questa « 127 », quando sono state prestate l'altra notte le prime cure alle tre donne e alla bambina ferita dai colpi degli agenti della Mobile, all'ospedale di Valmontone, è stata una delle prime preoccupazioni della polizia e della dottoressa Cordova, che si è finora occupata dell'inchiesta. Fino ad oggi non è stata trovata. Gli investigatori la stanno cercando indagando presso la stradale e il soccorso dell'« Aci », perché l'auto poteva essere anche una macchina civetta dei rapitori che l'avevano inviata nella zona stabilita per il pagamento del riscatto a controllare la situazione. Sono migliorate intanto le condizioni di tutte e quattro

le donne ferite l'altra notte. La più grave è Chiara Mastromauro, raggiunta alla spalla sinistra da un proiettile che le ha raggiunto il polmone e solo per lei i sanitari dell'ospedale di Valmontone non hanno sciolto la prognosi.

Paola Miani, la bambina di nove anni raggiunta alla testa da un proiettile sia meglio. Nel corso della prossima settimana dovrebbero essere dimesse anche Marina Mastromauro, figlia della signora Chiara, che ha avuto il femore fratturato da una pallottola e Marika De Benedicis, che ha invece riportato nella sparatoria dell'altra notte lesioni all'intestino. Quest'ultima, fidanzata di Samarelli l'uomo alla guida dell'auto, era venuta a Roma ad acquistare l'abito da sposa, dal famoso sarto Valentini, accompagnata da alcuni componenti della famiglia Mastromauro.

I Mastromauro sono noti industriali della pasta giuliese e nel '78 furono vittime di un rapimento. Daniela Mastromauro, sorella di Marina, la donna ferita a Valmontone, fu rapita mentre usciva da un ristorante. La vicenda si concluse qualche mese dopo quando fu ritrovata su una strada nei dintorni di Bari. Fu pagato, sembra, un riscatto di cinquecento milioni, e altro strano particolare di questa vicenda, fu proprio Vincenzo Samarelli a fare da emissario per la famiglia della rapita. Lo stesso ruolo che per gli Oetiker doveva svolgere Giuseppe

Gemma, se la polizia non lo avesse intercettato e sostituito con un agente. Seguendo le indicazioni di una spaccata di caccia al tesoro fornite con messaggi e biglietti si era arrivati al chilometro 19 della Napoli-Roma. In questo posto c'era una borsa, nella quale l'« emissario degli Oetiker » avrebbe dovuto mettere i 1/5 milioni del riscatto. L'operazione fu puntualmente seguita dal falso emissario, e gli uomini della polizia si appostarono sulla siepe che divide le corsie dell'autostrada e ai bordi della carreggiata. L'arrivo della Mercedes guidata da Samarelli diede inizio al fatale equivoco. I vetri appannati nel buio della notte dicono alla mobile - Samarelli che si piegava sulla colonnina dell'« SOS », come ha confermato lui stesso, per leggere le istruzioni, ci fecero credere che quello fosse proprio l'uomo che aspettavamo.

Sulla tragica sparatoria di Valmontone, il ministro degli Interni Rognoni ha intanto aperto una inchiesta amministrativa. Procederà insieme a quella della magistratura. La dottoressa Cordova si è occupata di tutti i rilievi urgenti e delle prime indagini, poi tutto è passato alla Procura. Quanto a Rudolf Oetiker, il concessionario dell'Opel e della General Motor che stava cercando di far giungere ai rapitori, secondo l'impegno preso durante la prigionia, una rata del riscatto è stato incriminato a piede libero per favoreggiamento.

Su un muro dell'istituto in via della Farnesina sono state trovate una scritta e una svastica

Danno fuoco a Pasteur: sono stati i fascisti

L'attentato è avvenuto nelle prime ore del mattino - I teppisti hanno accatastato in fondo a un corridoio banchi vecchi e hanno appiccato l'incendio - Nessun danno ai registri e all'archivio - Bombe contro sezioni missine

Una nuova scuola a Guidonia: deciderà la giunta comunale

L'approvazione definitiva per il progetto di una nuova scuola a Bivio di Guidonia dovrebbe andare in porto nella prossima seduta del consiglio comunale. Come già abbiamo scritto nei giorni scorsi la situazione è diventata intollerabile. Nell'unica sede scolastica di quella frazione, alloggiata peraltro in un garage, negli ultimi giorni i bambini si sono visti addirittura piovere liquami fuoriusciti da vecchie tubature dell'appartamento sovrastante. Che ci fosse estrema urgenza di una nuova scuola elementare e materna ben lo sapeva l'amministrazione comunale di sinistra, che nella passata legislatura aveva infatti presentato un progetto per la costruzione di sette aule e chiestro, per questo, l'assunzione di un mutuo di 604 milioni. Poi ci sono state le elezioni e nella V circoscrizione, a Bivio, è arrivata una maggioranza di centro sinistra. Di quel progetto non si è più parlato e a nulla sono valse le proteste e le pressioni dei consiglieri comunisti, nel nuovo programma degli « accorti » amministratori, della scuola per i bambini di Bivio, non c'era più traccia. Non si tratta certo di una dimenticanza. La verità è che dal giugno '80 l'immobilità più completa caratterizza la nuova gestione. Ora grazie alla mobilitazione dei cittadini e alla volontà dei consiglieri del Pci il progetto sarà portato in consiglio, con la speranza che non ci siano più intoppi e i ragazzi possano finalmente avere una scuola degna di questo nome.

Man mano che passano le ore i dubbi si accievoliscono: l'incendio che ha danneggiato seriamente un piano del liceo Pasteur è quasi sicuramente doloso. E c'è anche una traccia: qualche ora dopo che erano state spente le fiamme, su un muro, in fondo a una scala, è stata trovata una scritta fascista. Qualcuno con una bomboletta spray aveva tracciato la frase « onore al camerata Cecchini » e aveva disegnato una svastica. Francesco Cecchini è lo studente missino morto due anni e mezzo fa, alla vigilia delle elezioni. Su quel tragico episodio, rimasto ancora oscuro, gli attivisti del Msi imbastirono una vergognosa campagna, fatta di intimidazioni, di violenze e di minacce contro i militanti comunisti, arrivando a accusare un giovane democratico, Stefano Mazzotta, di delitto. Proprio l'altro giorno, però, il tribunale ha assolto l'accusato « per non aver commesso il fatto ». E l'attentato al Pasteur sembra proprio essere una rabbiosa risposta a quella sentenza. Insomma

tutto fa credere che i fascisti siano intenzionati a rilanciare la spirale di violenze, di provocazioni che hanno accompagnato tutte le fasi dell'indagine sull'assassinio di Francesco Cecchini. L'attentato appare tanto più grave in quanto il liceo Pasteur da qualche mese è costretto ai doppi turni. Le aule dell'istituto, infatti il pomeriggio ospitano gli studenti del « De Sanctis », un altro liceo distrutto dalle fiamme appiccate da un commando d'estrema destra. Insomma vogliono aggiungere disastri a disastri. Ad accorgersi di quello che era avvenuto al primo piano dell'istituto in via della Farnesina è stato il custode della scuola, il quale è stato svegliato, la mattina prestissimo, dal fumo che aveva invaso il suo appartamento. Subito ha chiamato il « 113 » e i vigili del fuoco. I pompieri, sfondando una porta e alcune finestre sono arrivati al primo piano e, con qualche difficoltà, hanno spento l'incendio. I danni non sono ingenti.

sono andati distrutti una decina di banchi, qualche suppellettile e le tende. Per ora, comunque, non sembra che siano stati danneggiati gli archivi del liceo. Il « commando » deve avere agito poco dopo l'alba. Rompendo una finestra il gruppo di terroristi si è introdotto dentro il Pasteur. Poco alla volta, facendo attenzione a non fare rumore, i fascisti hanno accatastato in fondo al corridoio alcuni banchi e due porte di legno inutilizzate. Poi - ancora non si sa con che tecnica - hanno applicato il fuoco. Quindi dopo aver tracciato la scritta, sono fuggiti, probabilmente dalla stessa finestra da cui erano entrati. In un primo momento la polizia aveva qualche dubbio che si trattasse di un attentato. Nessuno degli ingressi sembrava manomesso e non c'erano tracce di scasso. Poi invece, a parte la svastica trovata sul muro, si è saputo che uno dei vetri dai quali sono entrati i vigili era già rotto, e che soprattutto nessuno del bidello l'aveva accatastato in fon-

do al corridoio le porte e i banchi vecchi. Nella scuola ieri mattina, appena appresa la notizia, si è recato l'assessore provinciale all'istruzione, Tito Perretti. L'assessore si è incontrato con i responsabili della scuola e assieme si è deciso che già da domani cominceranno i lavori per rendere di nuovo agibile il « Pasteur ». Quello del Pasteur non è stato l'unico episodio di teppismo. In nottate, quasi a fare da contraltare all'impresca dei fascisti, gruppi di provocatori si sono accaniti contro quattro sezioni missine. Gli attentati si sono verificati, e pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, in via Somalia, in via Liviana, in via Valle Borbera, a Monte Sacro, e in via delle Terme di Traiano. In tutte e quattro le sedi missine i fascisti hanno fatto esplodere ordigni composti con la dinamite. L'esplosione più violenta è avvenuta in via Valle Borbera: la bomba, oltre a danneggiare la sede, ha distrutto completamente nove vetture posteggiate accanto a marciapiede.



Il liceo Pasteur

Mancini: no al taglio dei crediti artigiani

« Sottrarre credito all'artigianato significa togliere margini di vitalità proprio alla struttura produttiva che regge con più tenacia e più successo i guasti della crisi economica ». Così l'assessore capitolino allo sviluppo, il compagno Olivio Mancini ha commentato la recente decisione del governo che limita il credito alle piccole imprese.

Dove si firma per la lista di sinistra all'ateneo

Mancano trecento firme per poter presentare la « Lista di sinistra », che vede assieme i giovani comunisti e socialisti, alle elezioni universitarie, in programma il 12 e 13 febbraio. La presentazione deve avvenire entro le 13 di mercoledì. Per questo la Fgci rivolge un appello a tutti gli studenti universitari perché, entro domani e dopodomani, si rechino in massa a firmare per la « Lista di sinistra » nelle sezioni e all'ateneo. Domani le firme si raccolgono dalle 9 alle 13 a Giurisdizione, dalle 12 alle 15 in via De Lollis e dalle 15 alle 17 alla sezione Pci di San Lorenzo.

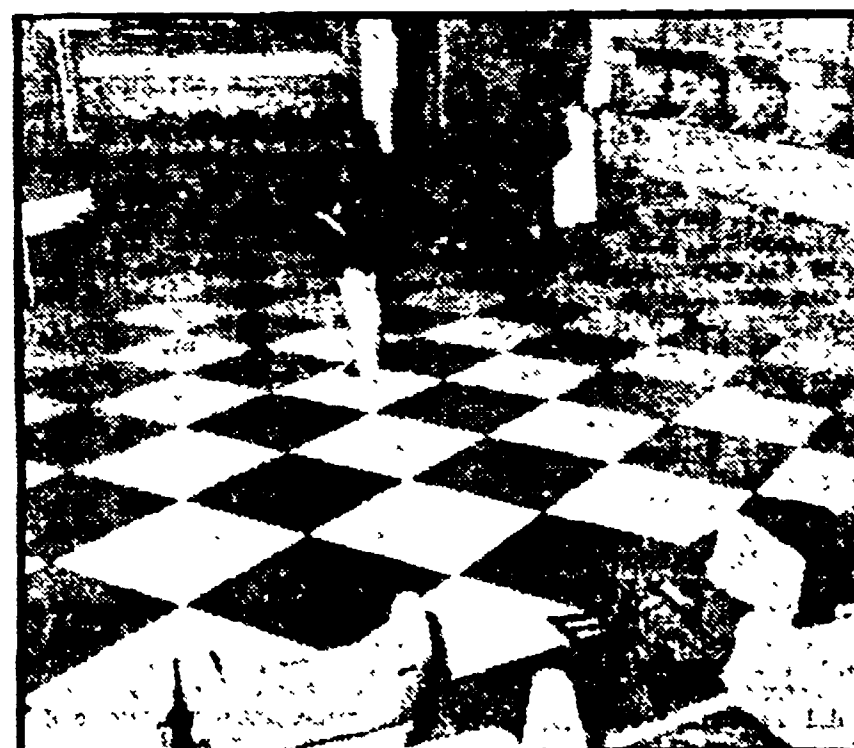
La fine di « Oraziotto » ammazzato per un regolamento di conti

Nel mondo delle corse per chi « sgarra » c'è sempre un killer dietro l'angolo

Lo hanno ucciso nella sala di via Rubicone - Personaggio di secondo piano nel giro delle scommesse - Amico di Nicolini, « giustiziato » tre anni fa nell'ippodromo di Tor di Valle

Tutto, nella spietata esecuzione avvenuta l'altra sera nella sala corse di via Rubicone, ha seguito un copione preciso, un rituale perfino scontato. Il killer vestito completamente di nero (toppotto, occhiali e scoppola scura) che entra, nel locale affollatissimo (guarda caso venerdì scorso, proprio il giorno in cui si gioca la terza) e la sua vittima, quella indicata da ignoti mandanti, crivellata di colpi sotto gli occhi di decine di persone, che ha ancora la forza di reagire e di buttarsi all'insanguamento prima di cadere definitivamente a terra. Orazio Benedetti, meglio conosciuto nel giro come « Oraziotto » ha fatto una fine identica a quella di altri personaggi forse più importanti di lui che hanno vissuto e manovrato nel mondo delle scommesse, legali e no. Di lui adesso si dice che era un « picchettato », un termine preciso nel gergo per definire l'habituato che fa accettare, sotto banco, scommesse, le scommesse di chi preferisce non rivolgersi agli sportelli autorizzati. Può darsi che si fosse messo in proprio, pestando i piedi di qualche « potente ». Anche, O forse semplicemente si può pensare che il suo ruolo fosse più modesto, quello di guardaspalle di un boss con soldi e agnelli sul terreno delle bische e su qualche altra cosa molto più pericolosa. L'hanno assassinato, in pieno giorno. Un regolamento spietato, forse, di cui forse non si conosceranno mai i motivi e i mandanti. Trentotto anni, una casa in via Oderisi da Gubbio, anni fa era buon amico di Umberto Cappellari, inermemente e poi « giustiziato » anche lui per un altro omicidio, quello del boss Ettore Tabarrani. Le indagini allora, era il '75, portarono a gente che grossolanamente intriccò le loro mura tra due bande rivali e sfociate nel duplice assassinio. Umberto Cappellari ucciso a colpi di pistola il 14 novem-

bre del '75 aveva dichiarato guerra a Ettore Tabarrani per la supremazia racket fruttuosa. Quando questo ultimo fu eliminato (il 2 ottobre del '75 nel suo negozio di antiquariato a via dei Coronari) la polizia mise sotto accusa Cappellari. La vendetta arrivò puntuale e prima ancora della giustizia. Lo assassinarono a colpi di lupara, facendo capire che la « mala » non dimentica gli sgarri. Anzi, è capace di punirli anche a distanza di anni. Un altro esempio: Franco Nicolini, detto « er criminale ». Un altro gregario, come Oraziotto, di Cappellari. Per tagliargli le gambe e poi eliminarlo nel parcheggio auto dell'ippodromo di Tor di Valle i suoi rivali avevano escogitato un sistema raffinatissimo: lo avevano indotto a lanciarsi in puntate sempre più alte e poi erano intervenuti presso gli allibratori clandestini facendo abbassare di colpo le quote riuscendo a modificare, rispetto alle previsioni, il risultato della corsa. Così nel corso di poche settimane, « er criminale » si era trovato scoperto di quasi sessanta milioni, e con la rabbia in corpo aveva deciso di non rispettare quel debito, contratto sulla parola. Fu un gesto di ribellione, una voglia di diventare un capo incontrastato, che fu pagato a caro prezzo e che ha pesantemente influito sulla sentenza di morte emessa contro di lui. In una notte d'estate il 26 agosto del '78, dinanzi a migliaia di persone che preferirono darsi a gambe per procurarsi altrettanti alibi, lo eliminarono a sangue freddo. In galera finirono Domenico Jodice detto Don Mimì, vicesindaco di Casoria e i suoi soci, oltre a una miriade di personaggi accusati di falsa testimonianza. Erano al vertice di una grossa banda in concorrenza con la sua. Questo per Nicolini. Ora dopo anni, è toccato a Oraziotto pagare con la vita un « errore » imperdonabile.



La sala corse dove è stato ucciso Orazio Benedetti (nella foto in alto a sinistra) e, accanto, Renato Nicolini, l'allibratore ucciso nel '78

Il caos negli ospedali

Al Policlinico un « vertice » per l'emergenza

Ancora sul problema ospedaliero e sul sovraffollamento di due fra i maggiori nosocomi della città: il Policlinico e San Giovanni. Ieri mattina l'assessore comunale alla Sanità, Argiunna Mazzotti, ha avuto un incontro con Lazzari, presidente della USL RM3 e col direttore sanitario del Policlinico, Carlo Leoni. Lunedì probabilmente si recherà al San Giovanni. Quali i problemi sul tappeto? Quelli che occupano in questi giorni le cronache di tutti i giornali e che richiedono interventi urgenti e coordinati. Per l'emergenza, innanzitutto, bisogna trovare nuovi letti. Il Comune ha già annunciato una riunione con le USL interessate e l'associazione delle cliniche private convenzionate. Se si riuscirà a garantire un posto ai lungodegenti in altre strutture, dopo che il paziente è stato dimesso dall'ospedale, si potrebbero recuperare molti letti per le urgenze. La vera svolta si avrà, comunque, quando la ristrutturazione dell'accettazione del Policlinico sarà compiuta. Dovrebbe essere questione di mesi, visto che il finanziamento c'è e l'appalto dovrebbe essere consegnato l'11 febbraio. Resta il problema del personale paramedico. Gli infermieri professionali, ce ne abbiamo già scritto, non ci sono, ma quei pochi che si qualificano nella stessa scuola del Policlinico non possono essere assunti prima della definizione della pianta organica. L'organico del resto è strettamente legato ai rapporti tra Università e USL. Finquand non ci sarà una pari dignità di competenze, responsabilità e funzioni

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752)
Mercoledì alle ore 21
Concerto del celebre trio Beaux Arts di New York...

Prosa e rivista

ANFRITRONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)
Alte 13 (ultima replica)
Sergio Ammirata in: «Le turberie di Scapino»...

Cinema e teatri

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17.30
Anna Proclemer in «La milliardaria» di G. B. Shaw...

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 35 - Tel. 580.07.12)
Riposo
Al Teatro De Servi, in collaborazione con la nuova Compagnia dell'Arco...

ANFRITRONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)
Alte 13 (ultima replica)
Sergio Ammirata in: «Le turberie di Scapino»...

VI SEGNALIAMO

TEATRO

«Minnie la candida» (Paroli)

CINEMA

- «Gloria» (Alcyone)
«Bentornato Pichiatello» (Aniene, Lo Cineatre, Diamante, Nuovo, Paladuro)
«Shining» (Ambassade, Etoile, Rouge et Noir)
«Blancaneve e i sette nani» (Ariston n. 2, Golden, Induno)

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni n. 81 - Tel. 6568711-6541043)
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con pupazzi di Maria Signorilli...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Tel. 483718-483586)
«The Mezzogiorno» di Paolo Ferris, con M. O. Autrio e Alessandro Genesi...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Alte 21.30
«Musical show» con i Ted's Cian Trio Band e Angie Baboli...

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160) L. 1500
«Zucchero, miele e peperoncino» con E. Fenech - Comico - VM 14

EMBAZZY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 3500
«Xanax» di L. Blair - Sentimentale (16-22.30)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
«Fico d'India» con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA D'ESSAI (Via Galla e Sidams, 18 - Tel. 838.07.18)
«Fico d'India» con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

Sperimentali

TRANSTEATRO 80-81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via C. Colombo, 61)
Alte 21
Il gruppo Xeno (X) diretto da Gianni Fiori...

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22, T. 352.153) L. 3500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza (16-22.30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160) L. 1500
«Zucchero, miele e peperoncino» con E. Fenech - Comico - VM 14

EMBAZZY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 3500
«Xanax» di L. Blair - Sentimentale (16-22.30)

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
«Fico d'India» con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

AFRICA D'ESSAI (Via Galla e Sidams, 18 - Tel. 838.07.18)
«Fico d'India» con R. Pozzetto - Comico (16-22.30)

TRANSTEATRO 80-81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via C. Colombo, 61)
Alte 21
Il gruppo Xeno (X) diretto da Gianni Fiori...

ADRIANO (P.zza Cavour, 22, T. 352.153) L. 3500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza (16-22.30)

ACILIA (Borgate Acilia - Tel. 6050049) L. 1.500
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso

ACILIA (Borgate Acilia - Tel. 6050049) L. 1.500
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1.500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1.500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1.500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1.500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1.500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale

piccola cronaca

Nozze

Sposano oggi in Campidoglio i compagni Alessandra Monocelli e Claudio Nale. La cerimonia sarà celebrata dal compagno Walter Weltroni...

Ringraziamento

La famiglia Raponi commossa ringrazia la federazione comunista romana, la sezione Italia e i compagni tutti per la partecipazione alla commemorazione di Augusto Raponi...

Lutti

È morta la compagna Franca Bonfigli. Al marito, compagno Antonio e a tutti i familiari giungono le fraterne condoglianze della sezione di Liberato Montepescato, della XIX zona e dell'Unità.

Ringraziamento

La famiglia Raponi commossa ringrazia la federazione comunista romana, la sezione Italia e i compagni tutti per la partecipazione alla commemorazione di Augusto Raponi...

2° MESE DI SUCCESSO all'ETOILE - AMBASSADE ROUGE ET NOIR
L'onda di terrore che ha spazzato l'America E' QUI
SHINING UN FILM DI STEWART KUBRICK

ARCI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA REGIONE LAZIO
presentano
TEATRO OLIMPICO
(Piazza Gentile Da Fabriano 17)
Lunedì 26 ore 21: Eccezionale "Prima" dello spettacolo «KINKAN SHONEN» della Compagnia Giapponese di Teatro-Danza «BUTOH» «SANKAI JUKU» Regia di USHIO AMAGATSU

L'esigenza di una svolta

(Dalla prima pagina)
organizzato dai nostri gruppi parlamentari, e al quale hanno partecipato numerosissimi dirigenti di industrie private, e intellettuali di varia tendenza, abbiamo ripetuto la nostra posizione circa la necessità nazionale di decidere subito sulle centrali a carbone, su quelle nucleari, sulla ricerca e l'utilizzazione di altre fonti energetiche. Subito: se si vuol far fronte all'avvenire del paese, e intervenire, al tempo stesso, nella situazione di oggi. Saremo ascoltati? E da chi?

Siamo giunti al dunque anche per l'industria chimica. Migliaia di miliardi sono stati sperperati in questo campo con una politica folle: e oggi, a determinare il deficit della bilancia dei pagamenti sono, per una parte grande, assieme al petrolio e ai prodotti agricolo-alimentari, i prodotti chimici. Dopo le vicende (alcune vergognose) della SIR e della Liquichimica, è la volta della Montedison, questo colosso chimico che solo un'assurda finzione vuol fare apparire « privato » e vuol sottrarre a qualsiasi controllo pubblico. Migliaia di licenziamenti sono stati annunciati: e una parte grande nel Mezzogiorno. Ma non solo in ballo tanti posti di lavoro: è in discussione l'avvenire dell'industria chimica nazionale. I sindacati, il PCI, altre forze hanno chiesto che si discuta non solo per impedire i licenziamenti ma per obbligare la Montedison a presentare un piano di risanamento (anche finanziario) e di sviluppo. Ma chi sarà in grado di obbligare a questo la Montedison, e di sciogliere l'imbroglio-funzione della sua gestione? Ha fatto bene l'on. Pandolfi a chiedere la revoca dei licenziamenti, ma resisterà su questa posizione?

Basilicata

(Dalla prima pagina)

na hanno battuto l'intera città, l'assistenza medica alle zone più sperdute utilizzando anche gli elicotteri militari. E perfino una prima opera di tutela dei beni culturali: con i parroci dei comuni colpiti si è fatto un censimento, si sono recuperate le opere d'arte più esposte. Tutto questo — dice D'Attorre — si riferisce all'emergenza. Ora si tratta di rimettere in piedi la struttura produttiva e le sedi della vita sociale.

Qualcosa già è stata fatta: a Muro Lucano, in pochi giorni, è stato costruito un capannone per alloggiare una fabbrica di rubini sintetici per orologeria che dà lavoro a 20 operai; a Senarchia è stato allestito in alcuni prefabbricati un centro commerciale; a Baragiano si sta ripristinando l'officina di un fabbro. A Pescopagnano si lavora per mettere in opera un prefabbricato di 750 mq per sistemarvi tutti gli uffici, dal Municipio all'ambulatorio; a Bella si tira su una scuola.

I protagonisti della rinascita — dice D'Attorre — debbono essere i lucani. Non c'è dubbio. Noi siamo pronti a contribuire con i nostri tecnici, la nostra organizzazione, la nostra esperienza. Vi sono compiti enormi: le nuove aree da reperire e da urbanizzare, i paesi da progettare e ricostruire, l'assetto idrogeologico da studiare, tutelare, riordinare. Ecco, è ormai in questa direzione che stiamo lavorando. E' in questa direzione che noi oggi abbiamo lavorato.

za del lavoratori attraverso una consultazione di massa che coinvolga anche i sindacati autonomi. Noi ci adopereremo per questo: né siamo contrari che questo codice, approvato appunto dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, possa essere recepito anche con una legge, se risulterà necessario. Ma nessuno può illudersi. Vanno eliminate le cause di fondo che determinano, fra i lavoratori, inquietudini, tensioni, insofferenze. Bisogna finalmente approvare e realizzare per le ferrovie statali, un piano di investimenti per l'ammodernamento dei servizi, bisogna procedere alla riforma dell'Azienda, bisogna concludere a tempo, e bene, i contratti, valorizzando la professionalità e accrescendo così la produttività. Bisogna ri-

Basilicata

(Dalla prima pagina)

solvere i problemi dell'organizzazione dell'assistenza ai voli. E' in grado questa maggioranza di operare seriamente e conseguentemente in tali direzioni?

Pochi esempi, ma gravissimi, e per settori decisivi. L'inflazione galoppa al di là del 20 per cento, e per bloccarla l'on. Andreotta vuole perseguire politiche deflazionistiche (in gran parte inutili) e ritiene giusta (ho detto « giusta » e non « inevitabile ») la « crescita zero » dell'economia italiana per il 1981. Se questa politica dovesse prevalere, la ricostruzione del Mezzogiorno sarebbe in pericolo, e per di più il livello di vita delle masse lavoratrici e popolari del Centro-nord subirebbe un abbassamento.

Ecco cosa significa la nostra proposta di alternativa democratica alla situazione attuale. Non una contrapposizione di formula a formula. Non l'abbandono di una nostra ispirazione unitaria di fondo. E nemmeno la sconfitta della linea che abbiamo seguita negli anni passati, quasi dovessimo vergognarci del tentativo generoso che abbiamo compiuto, sia pure con molti errori, per fare uscire l'Italia dalla crisi, e che è stato sabotato e fatto fallire, irresponsabilmente, dalla DC e da molti altri. Vogliamo sottolineare, anche sulla base della esperienza degli anni passati, l'urgenza drammatica di un cambiamento di fondo di indirizzi, di programmi, di politiche concrete, di modi di governare, e anche di schieramenti politici e di uomini. Questo cambiamento deve avvenire in tempi rapidi: prima che sia troppo tardi, prima che l'Italia imbocchi, senza più possibilità di ripresa, una via di stagnazione e di decadenza. In tutti i campi, nella lotta contro il terrorismo come in quella per un nuovo sviluppo economico e sociale.

L'alternativa per la quale ci battiamo — e i cui contenuti ci stiamo sforzando di concretare, anche con un confronto serrato con altre forze politiche e sociali, in numerose iniziative (occupazione giovanile; partecipazioni statali; funzionamento del Parlamento; cooperazione; convegno di Avellino sul terremoto; ecc.) e che concrete-remo ulteriormente con il nostro programma di politica economica e sociale e di riforma delle istituzioni — è un'alternativa meridionalistica. Dobbiamo lavorare perché sia realmente tale: in tutto il paese, in tutti gli aspetti della vita economica, sociale e culturale, per tutti i lavoratori italiani. Questo impegno vogliamo ribadire, ancora una volta, oggi, a sessanta giorni dalla selagura tremenda del terremoto.

(Dalla prima pagina)
giunge: se i socialisti hanno elementi certi, li forniscano, « altrimenti si corra ad alzare, su un argomento così delicato, un polverone che non è utile a nessuno ».

Non tutti però sembrano interessati all'accertamento della verità e a un chiarimento inequivocabile della situazione. Alcuni settori socialisti e socialdemocratici sono già partiti in tutt'altra direzione: deformando con ogni probabilità il senso delle affermazioni di Pertini, essi cercano di trasformare le « intuizioni » del presidente della Repubblica in una manovra a fini interni, nel tentativo di delegittimare come forza di governo — guarda caso — proprio la forza che più coerentemente si è schierata contro il terrorismo, e cioè il PCI.

Basilicata

(Dalla prima pagina)

Espressive di questa manovra sono le dichiarazioni del socialista Vincenzo Balzamo e del socialdemocratico Pietro Longo (che l'altro ieri aveva avuto un lungo colloquio con Craxi, il quale aveva a sua volta parlato con Pannella). Anche dopo le ultime « svolte » e « sterzate », sostiene Balzamo, il PCI « non è in grado di rappresentare un'alternativa credibile di governo, per le contraddizioni che deve anco-

ra sciogliere sui legami ideologici con i paesi del cosiddetto "socialismo reale" soprattutto ora che il presidente Pertini ha pronunciato chiare parole sui collegamenti internazionali del terrorismo e sulla politica di destabilizzazione praticata dall'Est verso i paesi più deboli dell'Occidente ». Il gioco diventa così scoperto fino alla brutta: si fa dire a Pertini ciò che fa comodo, si trasformano le « intuizioni » nella prova di un complotto a scala mondiale, e di questa montatura ce ne fa un'arma per altre operazioni. Lo stesso modulo viene seguito da Pietro Longo, che ieri si è incontrato a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Forlani.

Secondo il segretario socialdemocratico, sarebbe « l'insieme delle valutazioni di ordine ideologico, politico e materiale » che porterebbe « motivatamente a ritenere che la centrale strategica estera all'Italia sia nell'Est europeo ». L'operazione, sostiene Longo, sarebbe evidente: « destabilizzare l'Italia, come già si è tentato con la Turchia », anche per « minare le basi dell'Alleanza atlantica ».

Basta scorrere queste righe per capire che all'interno della maggioranza è partita una manovra che mira ad obietti-

vi rilevanti. Si tratta di scopi di politica estera, in stretto raccordo con l'insediamento della nuova amministrazione americana, oppure Craxi e Longo mirano ora a condizionare dall'interno l'atteggiamento del governo su una questione così delicata. L'obiettivo immediato è quello di mettere sotto pressione Forlani e la DC, perché l'uno e l'altra spino certe tesi: l'operazione assomiglia in tutto e per tutto, anche per i settori che si sono mobilitati, a quella che è stata compiuta sul finire dell'80 per l'Asinara. Si spera che la DC, incalzata sul terreno della sopravvivenza del governo, ceda e si addegi. Ma a questo punto non è soltanto in gioco una questione di indirizzo del governo, ma importante che sia. E' in gioco la credibilità stessa del governo. Forlani, infatti, dovrà prima di tutto riferire dei fatti, in relazione alle « intuizioni » di Pertini: ciò che gli si chiede è la più scrupolosa oggettività, pena un passo falso con conseguenze di gravità incalcolabile. La manovra che è in corso può portare invece, in primo luogo, a « inquinare » la limpidezza dei riscontri di fatto, e a preconstituire delle tesi e delle posizioni.

Basilicata

(Dalla prima pagina)

La pressione è già molto forte. Ne è una prova il fatto che

proprio la drammatica esperienza del terremoto e l'immediata grande mobilitazione dei poteri locali del Centro Nord (e soprattutto di quelli in cui i comunisti hanno mostrato responsabilità) per soccorrere i sinistrati, abbiano ancora una volta confermato come quanto il PCI si faccia carico, da decisiva e consapevole forza nazionale quale è, dei problemi del paese e delle attese della gente. Ma non bastano né il PCI né la generosa mobilitazione di tutti gli italiani e delle autonomie, ha soggiunto, perché la ricostruzione sia occasione di un nuovo e vero sviluppo del Sud, occorrono grandi scelte rinnovatrici di cui siano protagonisti — con poteri di gestione e di controllo — le stesse popolazioni meridionali. Ed occorre la consapevolezza che dalla soluzione della questione Mezzogiorno dipendono ormai il grado e la qualità stessi dello sviluppo dell'intero Paese.

Ma a quali condizioni — si è chiesta la Jotti — è possibile affrontare prove così impegnative? Non certo senza che un grande consenso popolare sostenga l'iniziativa di governo; né senza che scendano in campo tutte le energie e le competenze della scienza e della tecnica. Non certo senza l'impiego di grandi risorse nazionali per un nuovo modello di sviluppo; né

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

Basilicata

(Dalla prima pagina)

soluzione equa e pacifica dei conflitti nel Medio Oriente. Questo non significa per l'Italia mettere in discussione le proprie alleanze. Significa assumere un ruolo più attivo, originale e autonomo sulla scena internazionale, come esige la gravità della situazione e come del resto sanno fare altri paesi occidentali.

La compagnia Jotti ha voluto poi sottolineare come

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

Basilicata

(Dalla prima pagina)

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

Basilicata

(Dalla prima pagina)

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

Basilicata

(Dalla prima pagina)

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

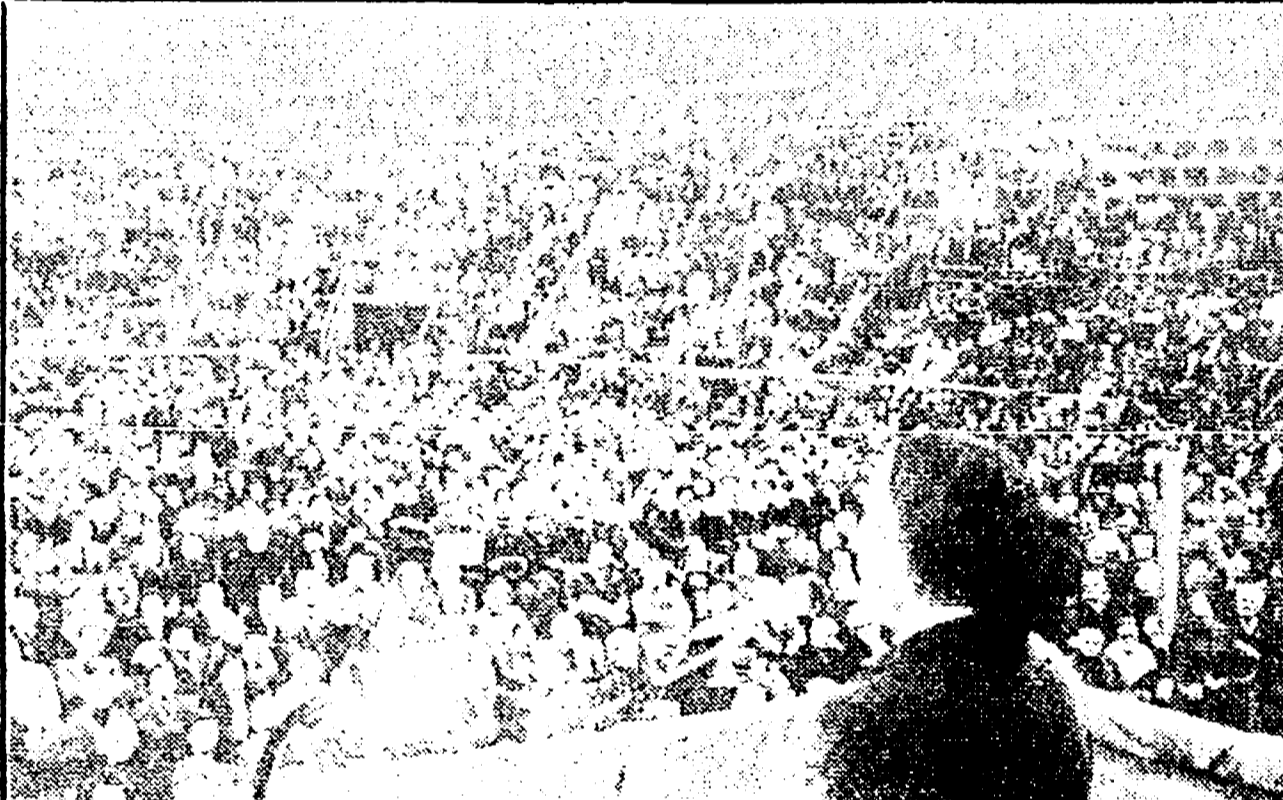
« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

Jotti: fermezza e unità nella lotta al terrorismo



(Dalla prima pagina)
attaccata. E per ciò la fermezza nella risposta al terrorismo deve essere un patrimonio comune e unitario di tutte le forze democratiche, un compito assolutamente primario per conservare e sviluppare una società nella quale i valori della dignità e della umanità si esprimano dal vero, e pienamente.

Oltre che alla capacità di

sconfiggere il terrorismo, le prospettive dell'Italia sono fortemente legate al processo di distensione internazionale. Non sappiamo ancora con certezza — ha osservato Nilde Iotti — come si svilupperà la politica degli USA con la presidenza Reagan. A maggior ragione si accentua la necessità che l'Italia sappia condurre iniziative concrete sul terreno della cooperazione, del disarmo, della

soluzione equa e pacifica dei conflitti nel Medio Oriente. Questo non significa per l'Italia mettere in discussione le proprie alleanze. Significa assumere un ruolo più attivo, originale e autonomo sulla scena internazionale, come esige la gravità della situazione e come del resto sanno fare altri paesi occidentali.

La compagnia Jotti ha voluto poi sottolineare come

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

« l'affetto e la stima dei sinistrati: il loro aiuto è stato e resta un punto fermo per fronteggiare l'emergenza, che permanga gravissima, e per avviare la rinascita ».

La manifestazione — cui hanno partecipato anche il sindaco Renato Zangheri e numerose delegazioni di PCI esteri e di movimenti di liberazione del Terzo Mondo — si era aperta con un corteo di migliaia di cittadini e di giovani da piazza Maggiore al Palazzo dello Sport; ed è stata seguita da momenti di alta commovente quando sono stati festeggiati i più vecchi iscritti al partito del Bolognese.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
24 GENNAIO 1981

Bari	32 41 2 47 75
Cagliari	23 78 87 46 52
Firenze	6 5 3 85 7
Genova	81 88 33 57 86
Milano	65 36 3 54 2
Napoli	20 36 37 42 6
Palermo	77 73 4 46 22
Roma	43 85 48 82 78
Torino	43 71 49 75 84
Venezia	40 64 52 26 87
Napoli (2. estratto)	
Roma (2. estratto)	

QUOTE: al 12 - L. 27.708.000
agli 11 - L. 708.800; al 10 - L. 60.200.

**pulito
come un grande
whisky**

Riserva Speciale

LIQUORE DI UVA
Puro Distillato di Vini Invecchiati
Prodotto e Imbottigliato da
O.P.
Lo stabilimento di Casale Maggiore - Bolzano

licenza N° 107-UTIF BOLOGNA - ANNO 1970

**morbido
come un grande
cognac**

brandy O.P. - il solo.